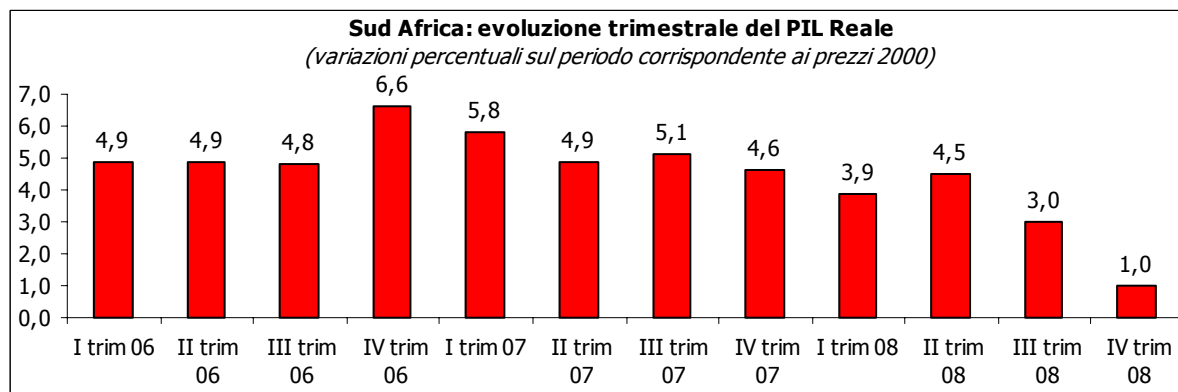
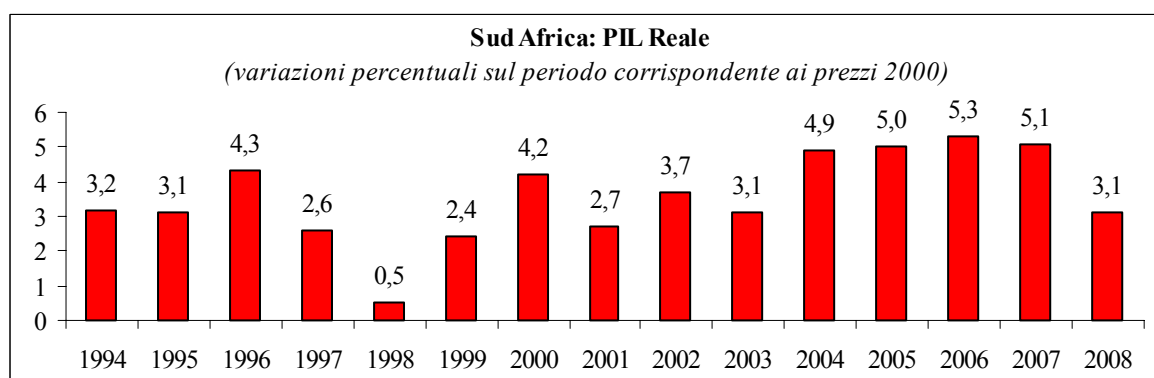


AGGIORNAMENTO AL 2[^] SEMESTRE 2008

REPUBBLICA SUDAFRICANA

1. QUADRO MACROECONOMICO

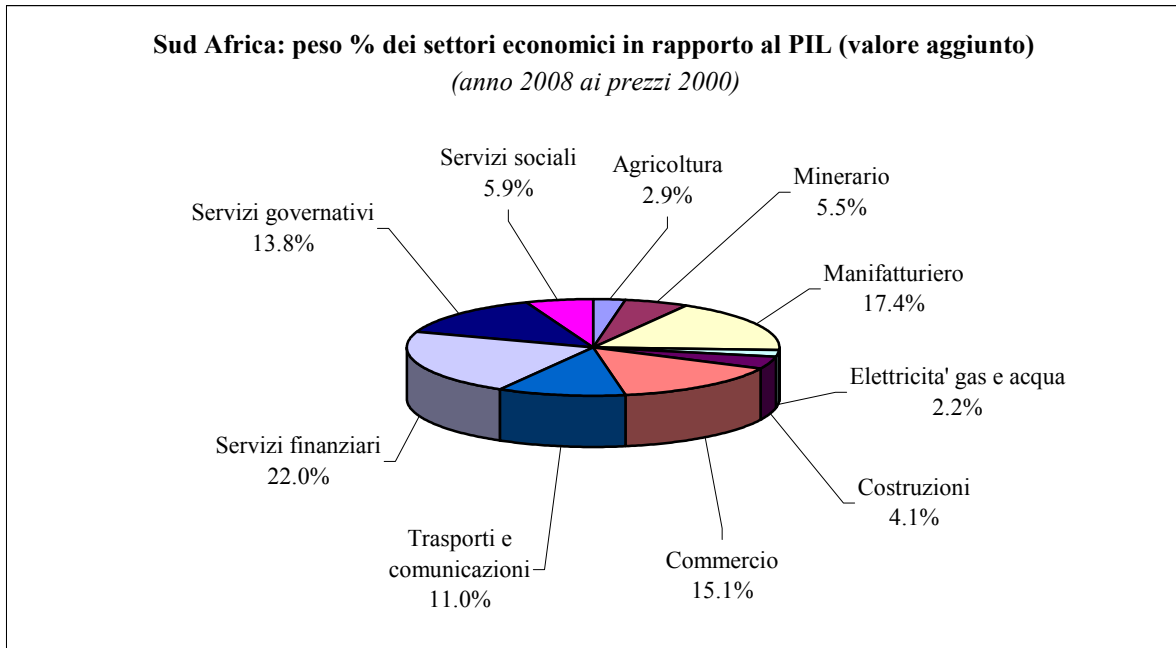
a) Andamento congiunturale e rischio Paese



Fonte: Statistics South Africa

Nel 2008, il PIL reale del Sud Africa ha fatto registrare un incremento aggregato del 3,1%, mostrando un sensibile rallentamento rispetto alla media registrata nei tre anni precedenti (circa 5%), a causa della debole modulazione della domanda interna, indotta dall'atteggiamento restrittivo della politica monetaria, e dal deterioramento della situazione economica internazionale, per la congiuntura avversa che sta colpendo i principali partner commerciali del paese. Il rallentamento dell'economia sudafricana è evidente quando si analizzano i dati trimestrali di crescita secondo i quali, nell'ultimo trimestre 2008, si è registrato, in termini reali, un incremento del PIL pari all'1% rispetto all'ultimo trimestre 2007. Bisogna risalire al primo trimestre 1999 per ritrovare una crescita così debole nei dati di contabilità nazionale.

In effetti, le serie destagionalizzate, pubblicate dall'ente statistico nazionale, mostrano già un profilo recessivo nell'ultimo trimestre 2008, con un tasso negativo di variazione del PIL pari all'1,8% (tasso destagionalizzato annualizzato), rispetto al quarto trimestre del 2007, che rappresenterebbe la prima contrazione manifestatasi a partire dal terzo trimestre del 1998, dopo quaranta consecutivi trimestri di crescita ininterrotta.



Fonte: Statistics South Africa

Sud Africa: PIL reale per settori produttivi

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente ai prezzi 2000)

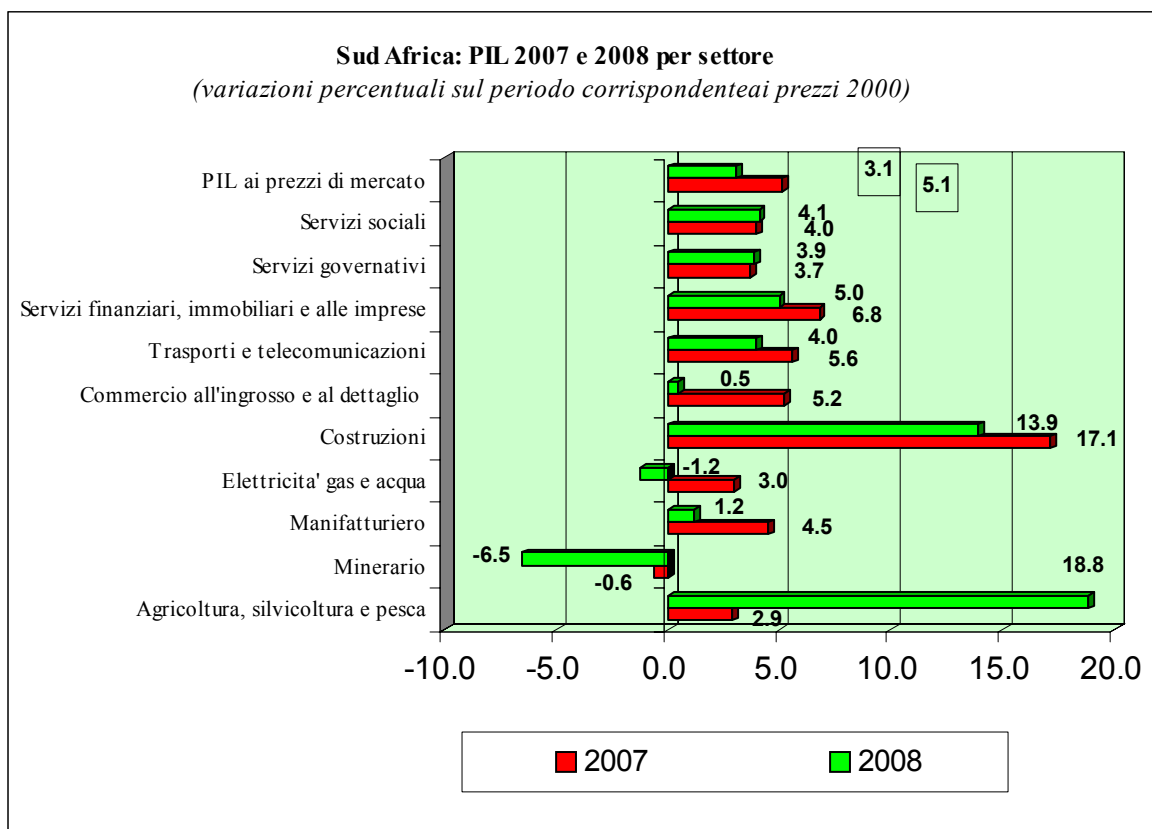
Settori	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008 I trim	2008 II trim	2008 III trim	2008 IV trim	2008
Agricoltura	4.7	-3.3	6.5	-2.1	1.4	5.4	-7.2	2.9	20.3	20.0	18.2	15.4	18.8
Minerario	-1.1	-0.1	1.0	4.0	1.3	2.2	-0.1	-0.6	-9.5	-4.5	-6.9	-4.9	-6.5
Manifatturiero	8.1	3.2	2.8	-1.4	4.7	4.6	4.9	4.5	1.6	5.2	3.1	-4.8	1.2
Elettricità, gas e acqua	3.1	-3.7	3.5	1.9	3.0	1.7	2.8	3.0	-0.5	-1.0	0.0	-3.3	-1.2
Costruzioni	5.6	4.9	5.8	6.9	11.1	12.4	13.5	17.1	15.6	14.0	13.9	12.2	13.9
Commercio	8.1	1.9	2.3	6.5	5.9	7.3	7.2	5.2	3.8	1.6	-1.6	-1.2	0.5
Trasporti e telecomunicazioni	8.3	5.9	9.0	5.9	4.7	5.3	6.6	5.6	4.3	3.9	3.9	3.7	4.0
Servizi finanziari	3.2	8.2	6.3	4.1	7.9	5.2	7.2	6.8	7.0	6.0	4.3	3.0	5.0
Servizi governativi	-0.9	-0.9	0.7	2.4	2.6	3.1	3.1	3.7	3.7	3.7	4.1	4.2	3.9
Servizi sociali	4.8	2.2	2.5	4.1	2.0	4.4	5.8	4.0	4.3	4.6	4.4	3.0	4.1
PIL ai prezzi di mercato	4.2	2.7	3.7	3.1	4.9	5.0	5.3	5.1	3.9	4.5	3.0	1.0	3.1

Fonte: Statistics South Africa

In effetti, pur non risultando immune dal rischio di contagio della crisi finanziaria internazionale, per la bassa esposizione delle banche del paese ai titoli inesigibili sottoscritti da molte delle istituzioni finanziarie statunitensi ed europee, l'impatto diretto di breve termine è risultato finora attutito senza provocare gravi crisi di liquidità sul mercato interno. Probabilmente si rivelerà più ampio l'impatto indiretto di medio periodo provocato dalla recessione dei paesi avanzati sulla domanda di esportazioni sudafricane e sui flussi di capitali esteri necessari a finanziare il deficit delle partite correnti del paese.

In ogni caso, la critica situazione economica internazionale si è finora riverberata sull'aumento dell'avversione al rischio verso i mercati emergenti che, unitamente all'ampio deficit delle partite correnti del Sud Africa, ha esercitato pressioni sul rand ed ha depresso i mercati azionari.

Dal punto di vista settoriale generale, il deterioramento dell'attività produttiva è stato il risultato del sostanziale rallentamento registrato sia dal settore secondario, in particolare manifatturiero, sia dai settori del terziario. In contrasto, la crescita del settore primario si è mantenuta positiva ancorchè lenta, soprattutto per effetto della sensibile crescita agricola che ha più che compensato la depressione registrata dal settore minerario.



Fonte: Statistics South Africa

Nel 2008, in termini reali, i settori produttivi che sono risultati in fase recessiva sono stati, in primo luogo, quello minerario, il cui valore aggiunto ha subito una flessione del 6,5% rispetto al 2007, con variazioni negative per tutti e quattro i trimestri dell'anno, su cui ha influito l'impatto dell'indebolimento della domanda internazionale, della contrazione dei prezzi delle materie prime e delle interruzioni produttive che si sono verificate per una serie di cause tecniche e sindacali. Ad essa si è associata la contrazione (-1,2% su base annuale) registrata nel prodotto delle utenze pubbliche (elettricità e acqua), quale effetto del rallentamento dell'attività economica e della conseguente riduzione della capacità produttiva.

A tali dinamiche occorre aggiungere la forte contrazione, verificatasi nel quarto trimestre 2008, del valore aggiunto del settore manifatturiero, pari – a prezzi costanti – al 4,8% rispetto all'ultimo trimestre del 2007, settore tra i più colpiti dal drammatico deterioramento dell'economia mondiale che ha, da un lato, penalizzato le esportazioni sudafricane mentre, dall'altro lato, ha subito l'effetto dell'indebolimento della domanda interna sulle vendite locali. In ragione d'anno, il settore manifatturiero è cresciuto soltanto dell'1,2%, rispetto ad un incremento del 4,5% registrato nel 2007. Il 2008 è stato l'anno in cui il tasso di crescita annuale si è rivelato il più debole degli ultimi cinque anni, a causa della concomitanza di una serie di fattori, quali l'indebolimento della domanda internazionale, il rallentamento della domanda interna e della spesa per consumi in particolare, le interruzioni verificatesi nell'erogazione di energia elettrica, e gli elevati costi dei fattori produttivi. I comparti del settore manifatturiero che hanno mostrato relativa tenuta sono stati quelli meno sensibili alle fluttuazioni cicliche, quali quello dei prodotti alimentari, mentre i settori più colpiti dall'ambiente economico meno favorevole sono stati quello della produzione automobilistica, dei metalli di base, dei prodotti petroliferi, chimici, e dei prodotti in gomma e plastica.

Al contrario, si segnala per il 2008 la fortissima espansione della produzione agricola, in aumento del 18,8% rispetto al 2007, quando aveva registrato una crescita annuale del 2,9%, grazie agli elevati raccolti, in particolare di mais (cresciuti da 7,1 milioni di tonnellate a 12,7 milioni di tonnellate tra le campagne 2006/07 e 2007/08), resi possibili dalle favorevoli condizioni meteorologiche e dagli incentivi costituiti dagli elevati prezzi al consumo. Accanto ad essa è proseguita la robusta crescita del settore delle costruzioni, pari al 13,9% in ragione d'anno, che continua a beneficiare del processo di ammodernamento delle infrastrutture esistenti e della realizzazione dei grandi progetti come la metropolitana leggera "Gautrain", le stazioni di generazione elettrica, le strade e gli stadi sportivi per i Mondiali di Calcio 2010.

Il settore terziario, che aveva contribuito significativamente alla crescita del prodotto interno lordo negli anni dal 2003 al 2007, pur mantenendo un ritmo sostenuto nel 2008, ha assunto un profilo di crescita più moderato, rallentando marginalmente in tutti i sotto-settori, a causa della debolezza della domanda finale interna.

In particolare, si segnala, nel 2008, il forte rallentamento del prodotto del settore commerciale, il cui tasso di incremento si è ridotto allo 0,5%, rispetto all'incremento del 5,2% registrato nel 2007, indotto dalla riduzione dell'attività nel commercio al dettaglio e all'ingrosso. Particolarmente colpito è stato il segmento delle vendite di mezzi di trasporto, a causa della compressione della domanda interna, associata al rallentamento della crescita del reddito disponibile e alla conseguente riduzione della spesa per consumi, in un contesto di elevati tassi di interesse, esacerbata dalla congiuntura internazionale. In particolare, le vendite di nuovi mezzi di trasporto hanno fatto registrare una flessione di 143.000 unità, pari al 21,1% rispetto al 2007, il livello più debole delle vendite annuali a partire dal 2004.

Il settore dei trasporti e delle telecomunicazioni ha mostrato una decelerazione nella propria dinamica espansiva, registrando un incremento dell'attività pari al 4%, rispetto al 5,6% del 2007, a riflesso della minore domanda di servizi di trasporto, a causa della contrazione della produzione nei settori minerario, manifatturiero e del commercio al dettaglio, parzialmente compensata dalla continua robusta crescita del settore delle telecomunicazioni.

Anche il settore più consistente, in termini di peso sul PIL, quello dei servizi finanziari, pur decelerando nel corso del 2008, rispetto ad una crescita del 6,8% nel 2007, ha mantenuto un tasso di incremento reale annuale del 5%, risentendo, soprattutto negli ultimi trimestri dell'anno, delle difficoltà dei mercati finanziari e immobiliari.

Infine il settore dei servizi governativi ha mantenuto un tasso robusto di crescita al 3,9% nel 2008, rispetto ad un incremento del 3,7% registrato nel 2007.

In generale, finora l'economia sudafricana ha mostrato una relativa resistenza rispetto alle turbolenze dei mercati finanziari internazionali e alle prospettive di recessione mondiale, anche se sono destinate a perdurare le pressioni sui livelli produttivi del settore manifatturiero e minerario, soprattutto in termini di minori esportazioni, a causa della contrazione della domanda globale e della debolezza dei prezzi delle materie prime. Alcune imprese in questi settori hanno già avviato processi di ristrutturazione attraverso riduzioni dei costi operativi, riduzione della forza lavoro e riconsiderazione di progetti di investimento precedentemente pianificati. La debolezza dei settori manifatturiero e minerario influenzeranno negativamente la crescita del settore dei trasporti, ad essi fortemente correlata.

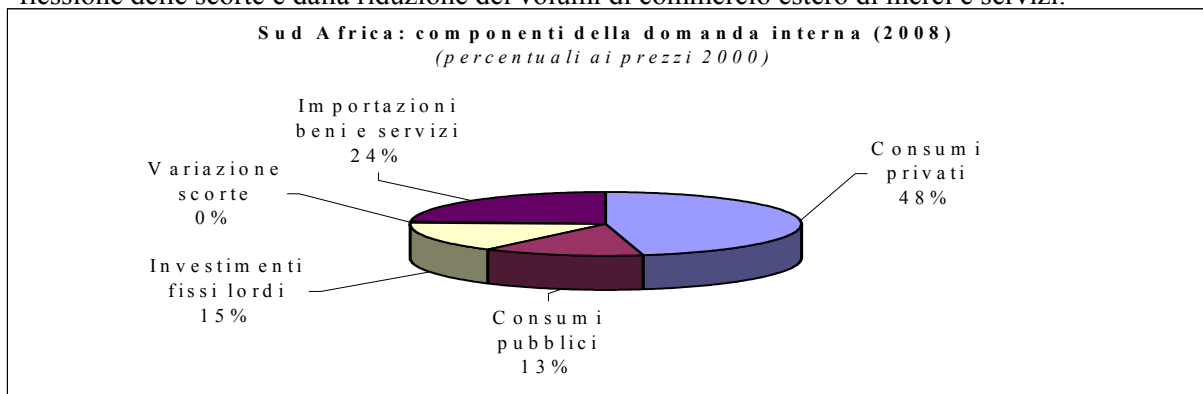
Anche le industrie del commercio all'ingrosso ed al dettaglio sono destinate a mantenere un profilo debole nel breve periodo, mentre le preoccupazioni circa l'aumento della disoccupazione e le ancora difficili condizioni finanziarie renderanno ancora più cauti i comportamenti di acquisto da parte delle famiglie nei prossimi mesi. Anche se le pressioni inflazionistiche stanno diminuendo e si attendono nuovi tagli ai tassi di interesse, la maggior parte delle famiglie sudafricane utilizzerà probabilmente queste fonti di risparmio per procedere al ripagamento dei propri debiti oppure all'accumulazione di risparmio piuttosto che aumentare i propri livelli di consumo.

Quale risultato di tali fattori, si teme che il PIL reale possa subire delle contrazioni nel primo e nel secondo trimestre 2009, per poi registrare una ripresa nella seconda parte dell'anno, grazie alla continua robusta dinamica della spesa governativa e delle imprese pubbliche, in vista del completamento delle infrastrutture per i mondiali di calcio del 2010, e anche grazie ad un auspicato miglioramento della domanda delle famiglie, associata alla riduzione dei tassi di interesse e dei livelli del debito. La crescita reale dovrebbe poi sperimentare un'accelerazione nel 2010, sulla scia dello svolgimento dei mondiali di calcio che consentiranno di trainare la ripresa anche nel settore del turismo e dei servizi.

Diverse aree di forza dell'economia sono destinate a spingere la ripresa dell'economia sudafricana, quale i settori delle costruzioni, dell'agricoltura, delle telecomunicazioni, dei servizi alle imprese e dei servizi governativi e sociali che, in aggregato, rappresentano più del 50% del PIL.

La domanda interna (al netto delle importazioni), che negli ultimi anni ha contribuito notevolmente a spingere la crescita economica del paese, nel 2008 ha mostrato un sensibile rallentamento, avendo fatto registrare un tasso di incremento del 3,3%, sostanzialmente inferiore rispetto alla rapida espansione del 7,7% registrata nel 2007.

Tale dinamica è risultata dalla netta decelerazione dei consumi delle famiglie, che rappresenta la componente più importante, dal sensibile rallentamento degli investimenti fissi lordi, dalla netta flessione delle scorte e dalla riduzione dei volumi di commercio estero di merci e servizi.



Sud Africa: Contabilità nazionale

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente ai prezzi 2000)

	Consumi privati	Consumi pubblici	Investimenti fissi lordi	Variazione scorte	Importazioni beni e servizi	Domanda Interna	Esportazioni beni e servizi
2000	4.1	2.9	4.3	5.4	5.3	3.1	8.3
2001	3.5	3.1	3.5	-81.5	0.2	2.2	2.4
2002	3.2	4.6	3.7	405.2	5.3	5.3	1.0
2003	3.5	6.3	9.1	33.7	8.1	7.3	0.1
2004	6.7	6.2	8.9	74.7	14.5	10.6	2.9
2005	6.9	4.8	10.2	-40.3	10.3	7.0	8.0
2006	8.3	5.1	13.2	78.6	18.9	12.6	6.0
2007	6.6	4.8	16.3	-74.7	10.0	7.7	7.5
2008	2.3	5.0	10.2	-254.7	2.2	3.5	1.7
2007 I trim	8.1	7.1	16.1	-55.4	19.0	11.0	12.8
2007 II trim	7.2	2.1	16.3	-17.9	13.0	6.1	10.1
2007 III trim	5.9	5.5	16.4	-28.2	11.9	9.2	4.4
2007 IV trim	5.4	4.8	16.3	-246.9	-1.1	3.9	3.6
2008 I trim	4.2	4.4	14.2	89.6	3.4	7.7	-3.4
2008 II trim	3.4	4.9	13.0	-48.3	3.5	5.8	6.1
2008 III trim	1.7	5.1	10.8	-149.3	4.8	2.3	8.3
2008 IV trim.	0.5	5.9	5.7	31.4	-2.7	1.9	-3.7

Fonte: Reserve Bank

I consumi delle famiglie, che nel 2006 e nel 2007 avevano fatto registrare cospicui tassi di incremento (+6,6% nel 2007 e +8,3% nel 2006), sostenendo la crescita della produzione, nel 2008 hanno mostrato un ritmo di incremento molto più moderato (2,3% reale rispetto al 2007), il più basso degli ultimi dieci anni, indotto da una contrazione della spesa per beni durevoli (in particolare autoveicoli, beni ricreativi e di intrattenimento) e per beni non durevoli (alimentari, tabacco e carburanti), quale riflesso della riduzione del reddito disponibile, eroso dalle pressioni inflazionistiche e dalla politica monetaria restrittiva, del peggioramento delle aspettative, degli elevati livelli di indebitamento e dell'entrata in vigore, nel giugno del 2007, della nuova regolamentazione sul credito (Credit Act) che impone nuove restrizioni alla concessione di credito al consumo da parte delle istituzioni finanziarie. Nel 2008, la spesa reale per i beni durevoli ha subito una contrazione del 5,2%, rispetto ad un incremento del 4,7% nel 2007, qualificandosi quale la prima flessione dal 1999.

Nel quarto trimestre del 2008, il rapporto fra l'indebitamento netto delle famiglie e il reddito disponibile è diminuito al 76,4% rispetto al 78,2% del primo trimestre. Tuttavia, il costo del debito rispetto al reddito disponibile è rimasto stabile al livello dell'11,7%, a causa degli elevati tassi di interesse.

La spesa governativa per consumi ha continuato a mantenere, nel corso del 2008, una dinamica robusta di crescita (+5%, rispetto al 2007), consentendo al rapporto fra consumi governativi e PIL di aumentare al 20,4%, oltre il 20% per la prima volta dai primi anni novanta. Tale crescita è stata alimentata dall'incremento della spesa pubblica per beni e servizi, tra cui vanno annoverati gli acquisti associati al programma di investimenti nel settore della difesa.

Gli investimenti fissi lordi hanno continuato a far registrare una forte espansione (+10,2% rispetto al 2007), sia pur in sensibile rallentamento nel quarto trimestre 2008, avvenuta grazie soprattutto alla rapida crescita degli investimenti da parte delle imprese pubbliche e del governo centrale. Gli investimenti del settore privato hanno manifestato una consistente crescita, in particolare nell'ambito dei settori minerario, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Nel corso del 2008 le spese in conto capitale del governo hanno fatto registrare una sensibile decelerazione, mentre notevole si è rivelato l'aumento della spesa delle imprese pubbliche in capitale fisico, soprattutto nell'ambito dei progetti di espansione della capacità di generazione energetica e nell'ambito dei trasporti e delle telecomunicazioni, in particolare per i lavori preparatori ai mondiali di calcio 2010.

Per quanto concerne la tipologia degli investimenti fissi lordi, alla forte decelerazione sperimentata dall'edilizia residenziale e al ristagno di quella non residenziale, per effetto del rialzo dei tassi di interesse, si continua a registrare una robusta crescita degli investimenti in lavori civili e mezzi di trasporto, collegati all'attività produttiva per il progetto del Gautrain e agli altri lavori per l'organizzazione dei mondiali di calcio del 2010.

Le scorte hanno fatto registrare una forte variazione negativa, a riflesso della debole intonazione della domanda nell'economia.

L'indebolimento della domanda interna, in particolare nella sua componente più rilevante, quella dei consumi delle famiglie, ha determinato un netto rallentamento delle importazioni di beni e servizi, aumentate in termini reali del 2,2% nel 2008, che hanno peraltro mostrato una flessione reale nell'ultimo trimestre dell'anno, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dopo aver fatto registrare un incremento reale del 10% nel 2007. Anche l'incremento delle esportazioni di beni e servizi è fortemente rallentato, mostrando un incremento dell'1,7% rispetto al 2007, anno in cui il tasso di crescita era stato pari al 7,7%, principalmente a causa della flessione produttiva sperimentata dal settore minerario e dell'indebolimento del settore manifatturiero.

Il tasso di risparmio nazionale, indicatore che per il Sud Africa assume un livello ancora relativamente basso rispetto alle esigenze della propria crescita economica, nel corso del 2008 è aumentato dal 14,3% del primo trimestre al 16,9% del quarto trimestre, con una media annuale del 15,4%, rispetto al 14,6% dell'intero 2007. Tale miglioramento della performance della funzione risparmio dell'economia porta a ridurre la dipendenza del Sud Africa dai capitali stranieri per finanziare gli investimenti fissi lordi dal 38% del primo trimestre 2008 al 25,7% del quarto trimestre, su livelli precedentemente registrati nel 2005. Tuttavia questo livello di risparmio non è ancora sufficiente a finanziare la rapida crescita degli investimenti in atto nel paese. Nel 2008, il rapporto tra investimenti e PIL è stato infatti pari al 23,2%. Molto ampio resta quindi il divario fra risparmio e investimenti che costringe il Sud Africa a dipendere dai capitali esteri per finanziare i propri processi di sviluppo, elemento di vulnerabilità per le prospettive di lungo periodo del paese.

La robusta espansione economica, registrata dal Sud Africa negli ultimi anni, non ha mostrato finora di riverberarsi con lo stesso vigore sul mercato del lavoro ed, in ogni caso, occorre attendersi, per il breve periodo, un possibile deterioramento delle statistiche occupazionali, tipicamente aventi effetto ritardato rispetto all'andamento delle altre variabili reali dell'economia, all'intensificarsi degli effetti dell'avversa congiuntura economica internazionale.

Le due fonti ufficiali di statistiche occupazionali in Sud Africa sono *Quarterly Labour Force Survey* e *Quarterly Employment Statistics*, indagini campionarie non perfettamente comparabili in quanto a fonti e metodologie utilizzate.

Secondo i dati più recenti della nuova indagine trimestrale sul mercato del lavoro (*Quarterly Labour Force Survey*), effettuata su un campione di famiglie, il tasso di disoccupazione nei settori formale ed informale dell'economia sudafricana è diminuito al 21,9%, nel quarto trimestre 2008, rispetto al 23,2% del terzo trimestre dell'anno. Tale tasso corrisponde a 3,873 milioni di persone disoccupate rispetto a 4,122 milioni del terzo trimestre 2008. Il numero degli occupati è invece passato a 13,76 milioni, facendo registrare un incremento annuale di 152.000 unità, concentrato prevalentemente sia nell'ambito del settore informale dell'economia (in particolare costruzioni e finanza) sia nei settori formali delle costruzioni e dei servizi sociali, mentre riduzioni degli occupati si sono registrate nel settore del commercio, dell'agricoltura e delle utenze pubbliche.

Secondo l'ultima *Quarterly Employment Statistics*, indagine trimestrale campionaria sul mercato del lavoro nei settori economici formali non agricoli, effettuata presso le imprese, gli occupati complessivi, nel 2008, sono aumentati a 8.513.000, e quindi l'economia ha creato in un anno 103.000 posti di lavoro addizionali rispetto agli 8.410.000 del dicembre 2007. I maggiori contributi sono derivati dal settore dei servizi sociali (97.000 unità addizionali), dal settore finanziario (44.000), dal settore minerario (15.000) e dal settore dei trasporti e delle telecomunicazioni (6.000). Al contrario, nello stesso periodo, si è verificata una flessione di 35.000 posti di lavoro nel settore manifatturiero e di 33.000 unità nel settore del commercio. Nel 2008, le remunerazioni lorde pagate nei settori economici formali non agricoli sono aumentate a 273,3 miliardi di rand, rispetto a 241,6 miliardi della fine del 2007, registrando un incremento del 13,2% (nel 2007, tale tasso di incremento era stato del 15,5%).

Le condizioni del mercato del lavoro rappresentano uno degli aspetti più critici dell'economia sudafricana, anche se, secondo alcuni analisti, la crescita economica non viene pienamente riflessa nelle statistiche occupazionali, in quanto il tasso di ingresso nel mercato del lavoro tende a mostrarsi superiore al tasso di creazione di nuovi posti di lavoro. In altri termini, il mercato del lavoro appare piuttosto rigido ed il tasso di assorbimento della nuova forza lavoro risulta alquanto limitato. Inoltre, l'espansione economica del paese finora si è concentrata su investimenti ad elevata intensità di capitale, limitando la capacità di creazione di nuovi posti di lavoro e quindi gli effetti di trasmissione al resto dell'economia.

Se, da un lato, la situazione del mercato del lavoro ha mostrato recenti miglioramenti, la velocità di creazione di nuovi posti di lavoro si mantiene ancora al di sotto di quanto necessario per poter consentire al Sud Africa di raggiungere gli ambiziosi obiettivi associati all'attuazione del programma governativo *Accelerated and Shared Growth Initiative for South Africa* (ASGI-SA) che prevede la riduzione del tasso di disoccupazione al 14,3% nel 2014.

Nel 2008, l'inflazione al consumo ha continuato ad accelerare il proprio ritmo di incremento raggiungendo il picco del 13,6% nel mese di agosto 2008, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, per decelerare al 10,3% nel mese di dicembre, grazie soprattutto alla flessione dei prezzi petroliferi ed al rallentamento di quelli dei prodotti alimentari. Nel febbraio 2009, l'Ente nazionale di statistica ha introdotto un nuovo indice generale di variazione dei prezzi, denominato indice dei prezzi al consumo per tutte le aree urbane, diventato la nuova misura ufficiale per il calcolo dell'inflazione dei beni di consumo e dei servizi. Secondo tale nuova misura, il tasso di inflazione al consumo è stato pari all'8,6% nel mese di febbraio 2008, rispetto al febbraio 2007, sorprendentemente in aumento rispetto all'8,1% del mese di gennaio 2009, a causa degli incrementi registrati prevalentemente nei prezzi dei servizi.

Dopo che, nei mesi di aprile e giugno 2008, a causa dell'eccessiva crescita dell'inflazione, rispetto all'intervallo obiettivo (3%-6%) delle autorità monetarie, sono stati apportati due rialzi di mezzo punto percentuale che hanno elevato il *repo rate* al 12% e il *prime rate*, praticato dalle banche commerciali, al 15,5%, nel mese di dicembre 2008 è stato apportato un taglio di mezzo punto percentuale.

Nei mesi di febbraio e di marzo 2009, la Banca Centrale ha operato rispettivamente un ulteriore taglio di un punto percentuale al tasso di sconto. Il tasso di riferimento della politica monetaria è quindi stato portato, dal 25 marzo 2009, al 9,5%, mentre il *prime rate* è diminuito al 13%. Tali provvedimenti sono stati adottati in base alle positive notizie sul fronte dell'inflazione, mentre l'indebolimento della performance macroeconomica ha richiesto una misura di stimolo alle variabili reali dell'economia.

L'equilibrata gestione del bilancio pubblico, realizzata negli ultimi anni, e la virtuosa evoluzione delle variabili macroeconomiche hanno consentito al governo sudafricano di impostare negli ultimi anni politiche fiscali moderatamente espansive che hanno contribuito sia a sostenere la domanda sia a continuare nella difficile opera di redistribuzione del reddito.

L'11 febbraio 2009 il Ministro delle Finanze del paese, Trevor Manuel, ha presentato al parlamento la legge finanziaria 2009, secondo la quale, nell'anno fiscale 2008/2009, i conti pubblici hanno fatto registrare un disavanzo pari a 22,8 miliardi di rand o all'1% del PIL, lontani dall'originario obiettivo di un surplus dello 0,6% del PIL. Per l'anno fiscale 2009/2010 è previsto un incremento del deficit a 95,6 miliardi di rand o al 3,9% del PIL, in aumento rispetto ad un'originaria previsione governativa del 2%, resa ad ottobre, in occasione della tradizionale presentazione dei documenti di finanza pubblica pluriennale (Medium Term Expenditure Framework) che impostano le linee guida della politica fiscale del paese nel medio termine. Secondo le previsioni della legge di bilancio, il deficit dovrebbe ridursi al 3,1% del PIL nel 2010/2011 e al 2,3% nell'anno fiscale successivo.

La legge finanziaria 2009/2010 è stata impostata con l'obiettivo di fornire necessari stimoli fiscali in una fase difficile per l'economia interna ed internazionale. Il sensibile incremento del deficit di bilancio pubblico è determinato dal sensibile aumento della spesa pubblica nelle aree indicate come prioritarie, quali le infrastrutture, il miglioramento dell'erogazione dei servizi pubblici e sociali, la riduzione dell'imposizione sui redditi personali.

Nel medio periodo, la politica governativa dell'ASGISA continuerà a fornire la cornice della politica economica strutturale del Sud Africa che si pone l'obiettivo di elevare il tasso di crescita reale al 6%, nel periodo 2010-2014, e di dimezzare la povertà e la disoccupazione per il 2014. Tale politica continuerà ad essere focalizzata sulla costruzione di infrastrutture, sul miglioramento delle capacità professionali e sulla riduzione dei livelli di criminalità, elemento – quest'ultimo – che resta ancora un serio vincolo allo sviluppo del paese.

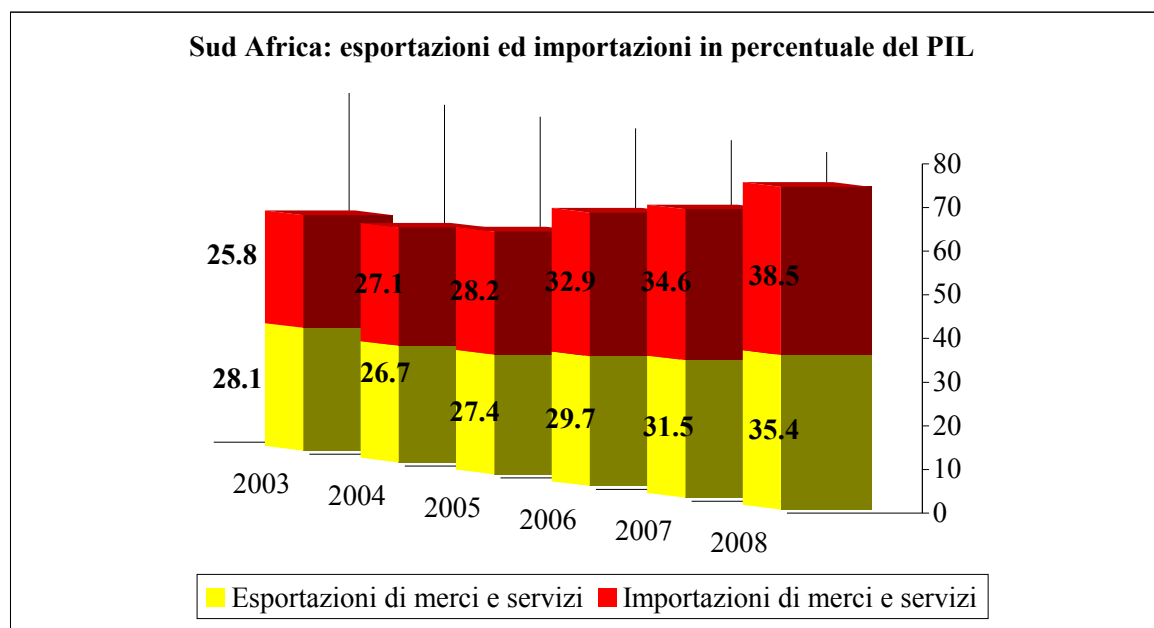
Nel mese di agosto 2007, il governo ha emanato le nuove linee guida della politica industriale del paese - *National Industrial Policy Framework* (NIPF) - a supporto dell'ASGISA, focalizzate nel promuovere le condizioni di sviluppo manifatturiero nell'ambito di quattro settori produttivi (beni capitali, automobilistico, chimica e legname), per i quali è in corso l'emanazione di una serie di misure di incentivo per i seguenti comparti: impianti e attrezzature di trasporto, automobilistico e parti, prodotti chimici, plastica, prodotti farmaceutici, settore forestale, pasta di cellulosa, carta e mobili, business process outsourcing, turismo, biocarburanti, tessili e abbigliamento.

All'inizio del 2008, le incertezze della situazione economica internazionale, unitamente all'indebolimento della crescita interna e all'ampliamento del deficit delle partite correnti, hanno comportato una ripresa della tendenza al deprezzamento del rand, sia pur tra andamenti alterni associati alla tradizionale volatilità della moneta. Nel secondo semestre 2008, la tendenza al deprezzamento è ripresa in forma sempre più accentuata, per proseguire nei primi mesi del 2009, causa il deteriorarsi delle prospettive economiche e l'ampliarsi del deficit delle partite correnti. A fine marzo 2009, il Rand viene scambiato a 9,7 contro il dollaro e a 12,8 Rand contro l'euro.

A partire dalla seconda metà del 2008, l'indebolimento delle prospettive economiche mondiali hanno influenzato anche la borsa sudafricana, in cui il ribasso dei corsi azionari è stato esacerbato dalla drammatica riduzione dei prezzi internazionali delle materie prime, data l'importanza delle aziende quotate di questo settore sul mercato locale. Rispetto al loro punto di massimo del maggio 2008, attualmente i prezzi azionari sono diminuiti di oltre il 40%. Depressa è risultata anche l'attività nell'ambito del mercato immobiliare, con prezzi nominali delle case stagnanti e prezzi reali in sensibile riduzione.

Per il 2009 le stime di crescita per l'economia sudafricana indicano un ulteriore rallentamento delle variabili reali, quale risultato della debolezza della domanda interna e del deterioramento delle condizioni economiche internazionali. La crescita continuerà ad essere sostenuta dagli investimenti pubblici in infrastrutture e da una serie di grandi investimenti privati. Il settore manifatturiero potrà beneficiare degli effetti del deprezzamento del rand ma continuerà a risultare influenzato dal rallentamento congiunturale presso i principali paesi clienti del Sud Africa. Il ritmo di crescita dovrebbe accelerare nel 2010, sospinto dalla preparazione della Coppa del mondo di calcio, che determinerà una rapida espansione del turismo e dei servizi. L'evento favorirà la creazione di nuove opportunità di lavoro che, in un contesto di riduzione dei tassi di interesse, consentirà di esercitare uno stimolo all'aumento dei consumi delle famiglie.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri



Fonte: Reserve Bank

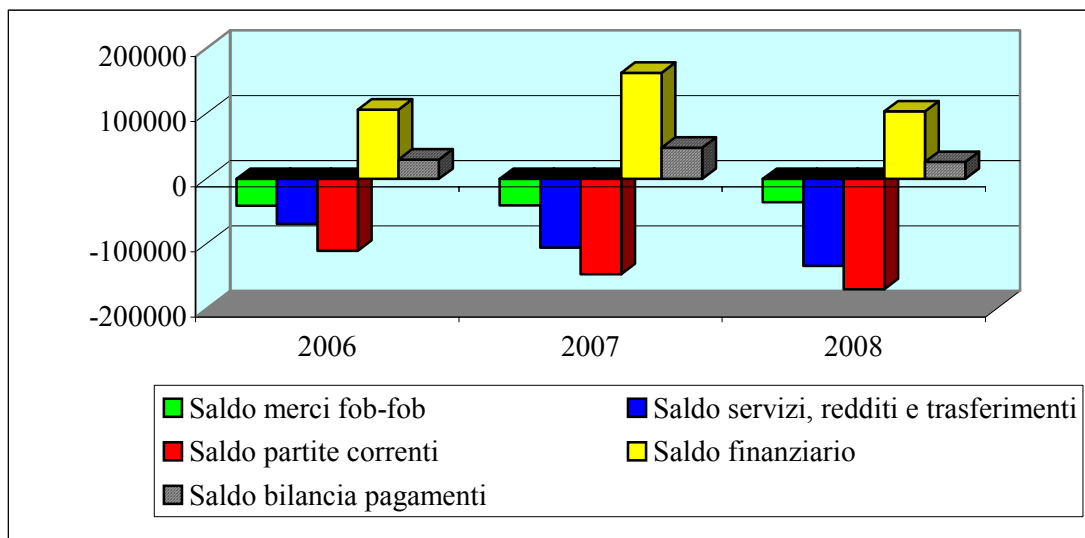
Il Sud Africa si presenta come un'economia relativamente aperta, in cui gli scambi con l'estero rappresentano circa il 75% del PIL. A partire dal 1995, il paese ha liberalizzato considerevolmente il proprio regime commerciale, precedentemente caratterizzato da politiche di sostituzione delle importazioni e da protezioni tariffarie e non tariffarie, finalizzate a promuovere l'industria nazionale ed a conseguire ampi surplus commerciali, per contrastare il forte deflusso di capitali dal paese, indotto dalle sanzioni internazionali e dagli associati disinvestimenti finanziari. Il processo di liberalizzazione ha attivato una sensibile crescita delle importazioni, sostenute da un rapido incremento della domanda di beni capitali ed intermedi. L'effetto combinato della rapida crescita delle importazioni – stimulate dal robusto incremento della domanda interna, dalle elevate quotazioni petrolifere e dall'importazione di armamenti militari – e della moderata crescita delle esportazioni, a causa dell'impatto negativo sulla competitività indotto dall'apprezzamento del rand, ha prodotto ripercussioni negative sulla bilancia commerciale del paese che, negli ultimi anni, ha fatto registrare un sensibile disavanzo, nonostante la forte crescita manifestata dalle esportazioni.

Al segno negativo della bilancia commerciale, si aggiunge il passivo strutturale delle partite invisibili, determinato dalle uscite finanziarie necessarie per remunerare gli investimenti stranieri nel paese (dividendi e interessi) nonché per i pagamenti a servizio del debito estero del paese.

Il segno negativo del saldo della bilancia delle partite correnti è normalmente più che compensato dal saldo positivo che si registra sistematicamente nel conto finanziario, rendendo di conseguenza positivo il saldo globale della bilancia dei pagamenti e la crescita nell'accumulazione delle riserve internazionali. Tuttavia, l'elemento di criticità per il Sud Africa consiste nel fatto che la maggioranza degli afflussi di capitale dall'estero avviene sotto forma di investimenti di portafoglio, attratti dai differenziali nei tassi di interesse; come tali, essi si caratterizzano per elevata volatilità, a causa dei repentini cambiamenti delle prospettive economiche e finanziarie dei mercati emergenti, mentre il paese ha la necessità di attrarre forme più stabili di finanziamento del proprio sviluppo economico attraverso investimenti diretti esteri.

Nel 2008, secondo la Banca Centrale, a prezzi correnti, il deficit delle partite correnti è aumentato a circa 170 miliardi di rand, rispetto a 146 miliardi di rand del 2007 ed a 110,2 miliardi di rand del 2006. In percentuale sul prodotto interno lordo, il disavanzo è passato dal 6,3% del 2006, al 7,3% del 2007 ed al 7,4% del 2008, quale riflesso dell'impatto del rallentamento dell'attività economica globale e della sostanziale riduzione dei prezzi internazionali delle materie prime. Al peggioramento del saldo ha contribuito, a fronte di una leggera riduzione del deficit commerciale, il sostanziale incremento del deficit della bilancia dei servizi, redditi e trasferimenti correnti, dovuto soprattutto ai più elevati pagamenti per dividendi alle società estere presenti con investimenti nel paese, ai maggiori interessi pagati sulle obbligazioni straniere da parte delle banche sudafricane.

Sud Africa: bilancia dei pagamenti (milioni di Rand)



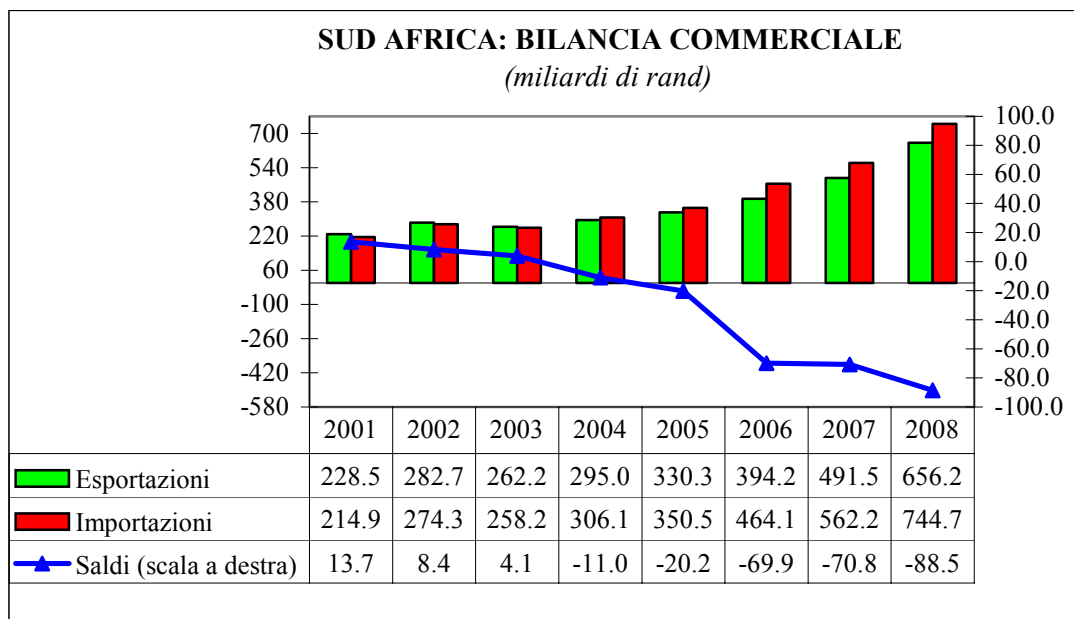
Fonte: Reserve Bank

Il conto finanziario della bilancia dei pagamenti ha continuato ad essere strumentale nel compensare l'ampio disavanzo delle partite correnti, anche se in misura meno robusta rispetto al passato, a causa delle ripercussioni delle condizioni turbolente dei mercati finanziari internazionali e al minore grado di fiducia degli investitori verso i mercati emergenti. In particolare, nel 2008, si è assistito ad un forte afflusso di investimenti diretti netti, pari a 74,3 miliardi di rand, rispetto a 40,1 miliardi registrati nel 2007, mentre gli investimenti di portafoglio hanno registrato valori negativi per circa 132 miliardi di rand, compensati dai valori positivi dei flussi netti degli altri investimenti.

Nel complesso, nel 2008, la bilancia dei pagamenti del Sud Africa ha fatto registrare un surplus di 26,1 miliardi di Rand, quasi dimezzato rispetto ai 47,8 miliardi di rand del 2007.

I continui saldi positivi di bilancia dei pagamenti hanno contribuito ad un ulteriore aumento delle riserve internazionali della Banca centrale migliorandone la posizione liquida internazionale.

Negli ultimi due anni, il debito estero totale del Sud Africa ha mostrato un robusto incremento, pur continuando a mantenersi su livelli sostenibili. Nel primo trimestre del 2008 è stato pari a 74 miliardi di dollari, passando a 76,1 miliardi di dollari alla fine del secondo trimestre e a 77,5 miliardi di dollari alla fine del terzo trimestre, rispetto ai 75,3 miliardi della fine del 2007. Valutato in rand, si è invece passati dai 511 miliardi della fine del 2007 ai 645 miliardi di rand alla fine di settembre 2008. Il debito totale estero del paese in rapporto al PIL, alla fine di settembre 2008, è stato pari al 26%, dopo essere aumentato al 26,6% alla fine del 2007. Tale rapporto si colloca su livelli molto inferiori rispetto a quelli mostrati dalle economie con un elevato debito estero.



Fonte: South African Revenue Services

Nel 2008, il saldo della bilancia mercantile (fob-cif) del Sud Africa è stato pari a 88,5 miliardi di rand, con un aumento di circa 18 miliardi di rand rispetto al 2007, sintesi di un incremento delle esportazioni ad un tasso del 33,5%, rispetto al 2007, e di un parallelo aumento delle importazioni del 32,5%.

Sud Africa: bilancia commerciale 2006-2008
(milioni di Rand)

	Valori			Var. % 08/07
	2006	2007	2008	
Esportazioni	394.227	491.462	656.154	33.5
Importazioni	464.143	562.225	744.657	32.5
Saldo	-69.916	-70.763	-88.503	

Fonte: South African Revenue Services

Le statistiche del commercio estero per paese, pubblicate dal Sud Africa, non contemplano le esportazioni bilaterali di oro, metalli preziosi e di altre materie prime strategiche e, come tali, risultano sotto-dimensionate rispetto ai valori effettivi. Le vendite di queste merci vengono raggruppate in una voce doganale residuale definita "non dichiarato", di cui non viene pubblicata l'articolazione geografica dei flussi commerciali.

Sud Africa - Esportazioni per paese 2006-2008
(milioni di Rand)

Rank	Paese	Valori			Quote %			Var. % 08/07
		2006	2007	2008	2006	2007	2008	
1	Stati Uniti	41.080	52.612	66.376	10.4	10.7	10.1	26.2
2	Giappone	41.316	50.400	65.870	10.5	10.3	10.0	30.7
3	Germania	26.728	35.350	47.531	6.8	7.2	7.2	34.5
4	Non dichiarato	35.587	40.541	46.672	9.0	8.3	7.1	15.1
5	Regno Unito	31.553	34.455	39.914	8.0	7.0	6.1	15.8
6	Cina	14.019	28.013	35.812	3.6	5.7	5.5	27.8
7	Paesi Bassi	18.065	19.855	27.261	4.6	4.0	4.2	37.3
8	India	5.340	9.507	18.573	1.4	1.9	2.8	95.4
9	Belgio	10.172	12.422	16.889	2.6	2.5	2.6	36.0
10	Zambia	7.976	10.070	16.361	2.0	2.1	2.5	62.5
11	Spagna	10.001	12.952	15.472	2.5	2.6	2.4	19.5
12	Italia	9.308	10.314	14.629	2.4	2.1	2.2	41.8
13	Svizzera	11.604	10.611	14.253	2.9	2.2	2.2	34.3
14	Zimbabwe	7.389	8.488	14.071	1.9	1.7	2.1	65.8
15	Mozambico	6.232	8.988	13.482	1.6	1.8	2.1	50.0
	TOTALE	394.227	491.462	656.154	100.0	100.0	100.0	33.5

Fonte: South African Revenue Services

Dopo aver conquistato, nel 2007, la prima posizione tra i paesi clienti del Sud Africa, superando il Giappone, nel 2008 gli Stati Uniti sono riusciti a mantenere tale posizione avendo fatto registrare un incremento delle vendite del Sud Africa pari al 26,2% rispetto al 2007. In seconda posizione, il Giappone ha manifestato un incremento delle proprie vendite del 30,7%, riducendo nuovamente il proprio distacco rispetto agli Stati Uniti. In terza posizione, il mercato tedesco ha fatto registrare un cospicuo incremento delle esportazioni di merci da parte del Sud Africa, pari al 34,5% rispetto al 2007. Nel 2008, l'Italia si è collocata in undicesima posizione tra i paesi destinatari delle merci esportate dal Sud Africa, mostrando un incremento del valore di queste ultime pari a circa il 42% rispetto al 2007.

Sud Africa - Importazioni per paese 2006-2008
(milioni di Rand)

Rank	Paese	Valori			Quote %			Var. % 08/07
		2006	2007	2008	2006	2007	2008	
1	Germania	57.804	65.560	82.550	12.5	11.7	11.1	25.9
2	Cina	46.710	60.289	82.418	10.1	10.7	11.1	36.7
3	Stati Uniti	35.127	43.075	58.293	7.6	7.7	7.8	35.3
4	Arabia Saudita	24.540	25.378	45.954	5.3	4.5	6.2	81.1
5	Giappone	30.258	36.976	40.588	6.5	6.6	5.5	9.8
6	Regno Unito	22.955	27.144	34.634	5.0	4.8	4.7	27.6
7	Iran	18.329	20.802	27.116	4.0	3.7	3.6	30.4
8	Angola	2.485	11.584	22.349	0.5	2.1	3.0	92.9
9	Francia	16.933	18.834	20.864	3.7	3.4	2.8	10.8
10	India	10.958	12.506	18.815	2.4	2.2	2.5	50.5
11	Italia	13.882	15.605	17.754	3.0	2.8	2.4	13.8
12	Nigeria	9.284	12.478	15.744	2.0	2.2	2.1	26.2
13	Tailandia	7.967	10.314	14.640	1.7	1.8	2.0	41.9
14	Brasile	9.381	11.709	13.977	2.0	2.1	1.9	19.4
15	Australia	9.566	10.254	13.548	2.1	1.8	1.8	32.1
	TOTALE	464.143	562.225	744.657	100.0	100.0	100.0	32.5

Fonte: South African Revenue Services

Anche nel 2008, la Germania ha mantenuto la propria posizione di principale paese fornitore di merci del Sud Africa con una quota di mercato dell' 11,1%, in contrazione rispetto all' 11,7% del 2007, mantenendo solo un lieve margine di vantaggio rispetto al valore delle importazioni sudafricane dalla Cina che, in seconda posizione, ha continuato a manifestare vigorosi tassi di crescita delle proprie vendite sul mercato ed un consistente miglioramento della propria posizione relativa che, nel 2008, ha raggiunto l' 11,1% del mercato sudafricano di importazione. In terza posizione della graduatoria dei paesi fornitori del Sud Africa si sono posizionati gli Stati Uniti con una quota di mercato aggregata del 7,8%, anch'essi registrando un robusto ritmo di incremento delle vendite sul mercato. In quarta posizione si è imposta l'Arabia Saudita, grazie alle vendite petrolifere che hanno favorito un aumento delle proprie esportazioni in Sud Africa di oltre l'80% rispetto al 2007.

Nel 2008, l'Italia è passata all'undicesimo posto della graduatoria dei paesi di provenienza delle merci importate in Sud Africa sperimentando una nuova sensibile erosione della propria quota di mercato sulle importazioni sudafricane (dal 2,8% del 2007, al 2,4% del 2008), dal momento che le vendite del nostro paese, espresse in rand, sono cresciute ad un ritmo inferiore (13,8%) rispetto all'aumento medio delle importazioni del Sud Africa dal mondo.

Sud Africa - principali prodotti esportati 2006-2008

(milioni di Rand)

HS	Descrizione	Valori			Quote %			Var. % 08/07
		2006	2007	2008	2006	2007	2008	
7110	Platino, incl. palladio, rodio, ecc.	54.710	69.636	80.200	13.9	14.2	12.2	15.2
7202	Ferro-leghe	18.733	26.113	49.728	4.8	5.3	7.6	90.4
7108	Oro, incl. l'oro platinato	35.610	39.766	45.787	9.0	8.1	7.0	15.1
2701	Carboni fossili	21.026	23.923	39.140	5.3	4.9	6.0	63.6
8703	Autoveicoli e veicoli trasporto persone	19.694	20.161	37.752	5.0	4.1	5.8	87.3
8421	Centrifughe	16.294	22.433	25.604	4.1	4.6	3.9	14.1
2601	Minerali di ferro e loro concentrati	7.206	10.943	19.353	1.8	2.2	3.0	76.9
7102	Diamanti, anche lavorati, (ma non montati né incastonati)	16.639	17.638	18.699	4.2	3.6	2.9	6.0
2602	Minerali di manganese e loro concentrati	1.810	3.050	15.901	0.5	0.6	2.4	421.3
2710	Oli di petrolio o di minerali bituminosi	8.179	7.742	13.389	2.1	1.6	2.0	72.9
TOTALE		394.227	491.462	656.154	100.0	100.0	100.0	33.5

Fonte: South African Revenue Services

Nel 2008, è stato sempre il platino a rappresentare la categoria merceologica maggiormente esportata dal Sud Africa, con un'incidenza del 12,2% sul totale delle vendite estere del paese. In seconda posizione, al posto dell'oro, come tradizionalmente avveniva negli ultimi anni, appaiono le leghe di ferro le cui vendite hanno fatto registrare un'espansione del 90% rispetto al 2007, raggiungendo una quota del 7,6% sul totale. Le vendite di oro sono apparse aumentare ad un ritmo inferiore alla media, pari al 15,1% rispetto al 2007. In quarta posizione della graduatoria si sono collocate le vendite di carbon fossile, aumentate di circa il 64% rispetto all'anno precedente, seguite dalle esportazioni di autoveicoli, aumentate dell'87,3% rispetto al 2007. Tra gli altri principali prodotti, si segnala la fortissima espansione delle vendite di manganese, aumentate del 420% rispetto al valore del 2007.

Sud Africa - principali prodotti importati 2006-2008

(milioni di Rand)

HS	Descrizione	Valori			Quote %			Var. % 08/07
		2006	2007	2008	2006	2007	2008	
2709	Oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi	64.459	76.847	124.179	13.9	13.7	16.7	61.6
9801	Reimportazioni per riparazioni	35.336	40.477	48.202	7.6	7.2	6.5	19.1
2710	Oli di petrolio o di minerali bituminosi, raffinati	17.746	22.799	27.676	3.8	4.1	3.7	21.4
8703	Autoveicoli per trasporto persone	28.132	31.073	22.879	6.1	5.5	3.1	-26.4
8517	Apparecchi elettrici per la telefonia	5.794	17.567	22.543	1.3	3.1	3.0	28.3
7108	Oro, incl. l'oro platinato	58	38	16.129	0.0	0.0	2.2	42.695.3
8471	Macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione	11.461	10.490	12.237	2.5	1.9	1.6	16.7
8802	Veicoli aerei con propulsione a motore	3.871	6.421	10.432	0.8	1.1	1.4	62.5
3004	Medicamenti	7.304	8.254	10.306	1.6	1.5	1.4	24.9
8429	Bulldozers, Ruspe, Escavatori, Pale meccaniche, Ecc.	4.511	8.573	9.951	1.0	1.5	1.3	16.1
	TOTALE	464.143	562.225	744.657	100.0	100.0	100.0	32.5

Fonte: South African Revenue Services

Nel 2008, le importazioni di petrolio greggio hanno continuato a rappresentare la principale categoria merceologica degli acquisti di merci estere da parte del Sud Africa che, insieme alle importazioni di petrolio trasformato, in terza posizione della graduatoria, rappresentano oltre il 20% del totale delle importazioni totali del paese. In seconda posizione della graduatoria sono risultate le reimportazioni di macchinari esportati per riparazioni all'estero per un valore di 48,2 miliardi di rand ed una quota del 6,1% sulle importazioni totali. In quarta posizione della graduatoria merceologica, le importazioni di autoveicoli sono state l'unica categoria produttiva ad aver mostrato una flessione di oltre il 26% rispetto al valore del 2007, a causa del netto rallentamento della domanda interna indotto dalla stretta monetaria e creditizia.

Nel 2007, le ultime statistiche sui flussi di investimenti in entrata nel paese, di fonte UNCTAD, hanno fatto registrare una forte espansione, per un valore di circa 5,7 miliardi di dollari, grazie ad una serie di operazioni condotte in un ampio spettro di settori, quali la produzione di vetro, il commercio di abbigliamento, le strutture alberghiere, i servizi finanziari e il settore minerario del platino. Il più notevole afflusso di investimenti in entrata nel paese si è verificato grazie all'acquisizione del 20% di una delle principali banche sudafricane, la Standard Bank, da parte della banca statale cinese Industrial and Commercial Bank of China.

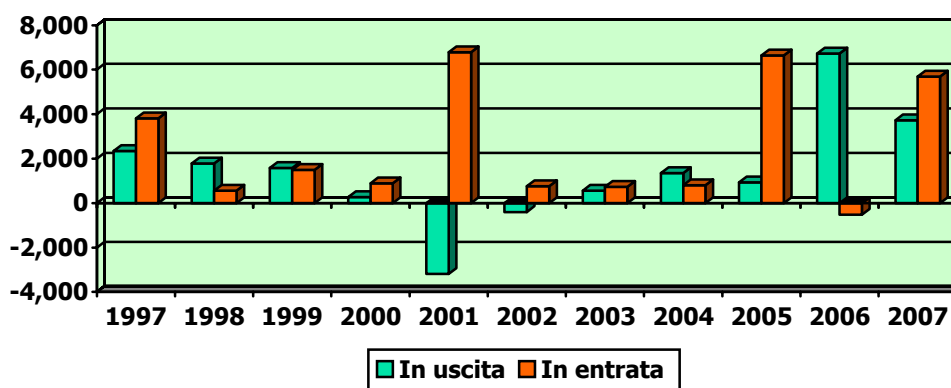
È proseguita peraltro l'intensa attività di investimento da parte di imprese transnazionali sudafricane, per un valore di 3,7 miliardi di rand nel 2007, per una serie di progetti sia a livello regionale che internazionale, nel settore bancario, nell'informatica e nelle telecomunicazioni, nello sviluppo infrastrutturale e nelle industrie di sfruttamento delle risorse naturali.

Sud Africa: investimenti diretti esteri in entrata (milioni di dollari)							
2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
888	6.789	757	734	799	6.644	-527	5.692

Sud Africa: investimenti diretti esteri in uscita (milioni di dollari)							
2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
271	- 3180	- 399	565	1352	930	6725	3727

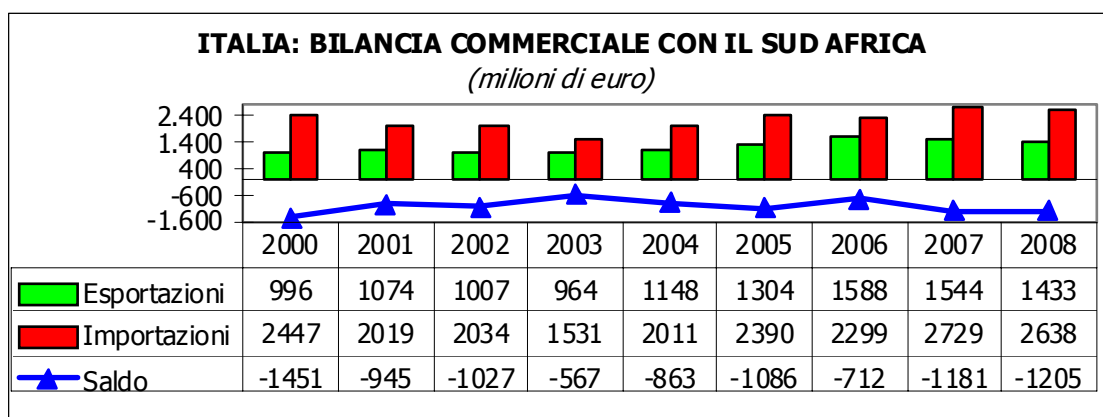
Fonte: UNCTAD – World Investment Report 2008

Sud Africa: Flussi di Investimenti Diretti Esteri
(milioni di dollari)



Fonte: UNCTAD – World Investment Report 2008

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nel 2008, il deficit mercantile dell'Italia con il Sud Africa è stato pari a 1,2 miliardi di euro, in aumento di 19,8 milioni di euro rispetto al 2007. Le esportazioni italiane hanno fatto registrare una flessione del 7,1% rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni dell'Italia dal Sud Africa hanno mostrato una contrazione inferiore, pari al 3,3%.

Italia: Bilancia commerciale con il Sud Africa
(valori in migliaia di Euro e variazioni in percentuale)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Valori										
Esportazioni	831.477	996.259	1.073.634	1.007.087	964.198	1.147.965	1.304.319	1.587.622	1.543.653	1.433.418
Importazioni	2.216.799	2.447.432	2.018.832	2.034.040	1.531.042	2.011.163	2.390.470	2.299.491	2.728.609	2.638.174
Saldo	-1.385.322	-1.451.173	-945.198	-1.026.953	-566.844	-863.198	-1.086.151	-711.869	-1.184.956	-1.204.756
Saldo normalizzato (%)	-45,45	-42,14	-30,56	-33,77	-22,72	-27,32	-29,40	-18,31	-27,74	-29,59
Variazioni sull'anno precedente										
Esportazioni	-	19,82	7,77	-6,20	-4,26	19,06	13,62	21,72	-2,77	-7,14
Importazioni	-	10,40	-17,51	0,75	-24,73	31,36	18,86	-3,81	18,66	-3,31
Saldi (variazioni assolute)	-	-65.851	505.975	-81.754	460.108	-296.354	-222.953	374.282	-473.088	-19.800

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nel 2008, il Sud Africa è stato il quarantottesimo paese cliente dell'Italia (quarantasettesimo nel 2007) ed il trentunesimo paese fornitore di merci (ventottesimo nel 2007). Il deterioramento del disavanzo italiano, peraltro molto inferiore alla drammatica variazione di 473 milioni di euro patita nel 2007, è da imputare ad un peggioramento dei saldi settoriali nella maggior parte dei settori merceologici, ad eccezione, oltre al settore dell'energia elettrica dove l'interscambio presenta valori minimi, nel settore dei prodotti in metallo, della carta, del cuoio, dei mobili e delle macchine ed apparecchi meccanici. In particolare, si segnala, da un lato, il forte ampliamento del deficit nell'ambito dell'interscambio di prodotti minerari, aumentato di 139 milioni di euro nel 2008, relativamente all'anno precedente, e, dall'altro lato, la forte riduzione del deficit italiano nell'ambito del settore industriale dei prodotti in metallo, diminuito di 216 milioni di euro rispetto al 2007. Nell'ordine, i settori dove si registrano i maggiori deficit settoriali per l'Italia sono i settori dei prodotti in metallo (1,4 miliardi di euro nel 2008) e delle miniere e delle cave (648 milioni di euro). Viceversa i settori dove l'Italia mostra i surplus di valore più elevato sono quello delle macchine ed apparecchi meccanici (496 milioni di euro nel 2008), delle apparecchiature elettriche e di precisione (163 milioni di euro) e dei prodotti chimici (123 milioni di euro).

Nel 2008, disavanzi in ampliamento sono stati registrati dall'Italia nell'ambito dei prodotti agricoli (da 58,6 a 65,9 milioni di euro), alimentari (da 20,7 a 27,5 milioni di euro) e tessili (da 4,6 a 8,3 milioni di euro). Inoltre, nel deterioramento del disavanzo bilaterale italiano ha inciso altresì la contrazione del surplus registrata nell'interscambio di autoveicoli (passato da 93,3 a 52,5 milioni di euro), di altri mezzi di trasporto (da 47 a 28 milioni di euro), di prodotti chimici (da 141,8 a 123,5 milioni di euro), di macchine ed attrezzature elettriche e di precisione (da 173 a 163 milioni di euro), di prodotti petroliferi raffinati (da 36 a 29 milioni di euro), di articoli in gomma e plastica (da 44,7 a 40,9 milioni di euro), di altri prodotti manifatturieri (da 23,8 a 21,5 milioni di euro) e, in misura minore, nell'ambito degli articoli di abbigliamento (da 11 a 9,8 milioni di euro), dei prodotti in legno (da 2,5 milioni a 1,6) e delle piastrelle ceramiche (da 36,2 a 35,5 milioni di euro).

Dall'altro lato, oltre al citato miglioramento del disavanzo dell'Italia nell'ambito dei prodotti in metallo, passato da 1,7 ad 1,5 miliardi di euro dal 2007 al 2008, l'Italia ha mostrato un surplus di oltre 11 milioni di euro nell'ambito dei prodotti in carta, rispetto ad un sostanziale pareggio nel 2007. Inoltre è lievemente migliorato il surplus dell'Italia nel settore delle macchine e apparecchi meccanici (da 494 a 495 milioni di euro) e nei mobili (da 9,8 a 12,4 milioni di euro). Si cita infine la dinamica dell'interscambio bilaterale nel settore dei prodotti in cuoio da dove si è passati da un saldo negativo per l'Italia di 4,8 milioni di euro nei primi undici mesi del 2007 ad un saldo positivo di 2,7 milioni di euro nei primi undici mesi del 2008.

Interscambio Italia-Repubblica sudafricana per settori (valori in migliaia di Euro e variazioni in percentuale)										
Categoria merceologica	Esportazioni			Importazioni			SalDI		SalDI normalizzati (%)	
	2007 Gen-Dic	2008 Gen-Dic	Var. %	2007 Gen-Dic	2008 Gen-Dic	Var. %	2007 Gen-Dic	2008 Gen-Dic	2007 Gen-Dic	2008 Gen-Dic
01 - Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	6.390	4.844	-24,19	64.938	70.697	8,87	-58.548	-65.853	-82,08	-87,18
02 - Prodotti delle miniere e delle cave	901	1.114	23,64	509.523	648.647	27,30	-508.622	-647.533	-99,65	-99,66
03 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	67.668	57.756	-14,65	88.364	85.248	-3,53	-20.696	-27.492	-13,26	-19,22
04 - Prodotti tessili	21.793	19.991	-8,27	26.369	28.263	7,18	-4.576	-8.272	-9,50	-17,14
05 - Articoli di abbigliamento e pellicce	11.648	11.341	-2,64	610	1.509	147,38	11.038	9.832	90,05	76,51
06 - Cuoio e prodotti in cuoio (comprese le calzature di qualsiasi materiale)	33.866	27.375	-19,17	38.665	24.688	-36,15	-4.799	2.687	-6,62	5,16
07 - Legno e prodotti in legno (escluso i mobili)	3.365	2.652	-21,19	842	1.099	30,52	2.523	1.553	59,97	41,40
08 - Pasta da carta, carta e prodotti di carta; supporti registrati e stampa	23.881	27.340	14,48	23.897	16.023	-32,95	-16	11.317	-0,03	26,10
09 - Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	44.767	36.279	-18,96	8.541	7.089	-17,00	36.226	29.190	67,96	67,31
10 - Prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali (compresi i prodotti farmaceutici)	178.054	163.125	-8,38	36.239	39.599	9,27	141.815	123.526	66,18	60,93
11 - Articoli in gomma e in materie plastiche	48.525	45.712	-5,80	3.858	4.818	24,88	44.667	40.894	85,27	80,93
12 - Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (esclusi gli articoli in materie plastiche)	40.024	38.561	-3,66	3.823	3.056	-20,06	36.201	35.505	82,56	85,31
13 - Metallo e prodotti in metallo	95.499	115.809	21,27	1.796.810	1.600.766	-10,91	-1.701.311	-1.484.957	-89,91	-86,51
14 - Macchine ed apparecchi meccanici	561.652	541.593	-3,57	67.286	45.922	-31,75	494.366	495.671	78,60	84,37
15 - Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche e di precisione	181.889	172.086	-5,39	9.830	8.642	-12,09	172.059	163.444	89,75	90,44
16 - Autoveicoli	107.037	78.446	-26,71	13.745	25.951	88,80	93.292	52.495	77,24	50,28
17 - Altri mezzi di trasporto	57.447	38.640	-32,74	10.405	10.693	2,77	47.042	27.947	69,33	56,65
18 - Mobili	16.791	14.985	-10,76	7.038	2.583	-63,30	9.753	12.402	40,93	70,59
19 - Altri prodotti dell'industria manifatturiera (esca. mobili)	40.821	33.705	-17,43	17.035	12.169	-28,56	23.786	21.536	41,11	46,95
20 - Energia elettrica, gas e acqua e altri prodotti	1.635	2.067	26,42	790	711	-10,00	845	1.356	34,85	48,81
TOTALE	1.543.653	1.433.421	-7,14	2.728.608	2.638.173	-3,31	-1.184.955	-1.204.752	-27,74	-29,59

Dal lato delle esportazioni, il principale settore per valore delle vendite italiane in Sud Africa, quello delle macchine e apparecchi meccanici, ha fatto registrare, nel 2008, una riduzione delle esportazioni del 3,6%, rispetto al 2007, mentre il secondo settore per importanza relativa, quello delle macchine elettriche ed apparecchiature di precisione ha fatto registrare una flessione delle vendite del 5,4% rispetto al 2007. Se si escludono i prodotti delle miniere e delle cave e il settore idrico e dell'energia elettrica, dati gli scarsi valori delle esportazioni italiane in tali settori, il settore dei prodotti in metallo è quello che ha fatto registrare il più elevato incremento delle esportazioni italiane, pari al 21,3% rispetto al 2007, seguito dai prodotti in carta, le cui esportazioni sono aumentate del 15,1% nello stesso periodo.

Al contrario, le flessioni più consistenti dei valori delle esportazioni italiane in Sud Africa nei primi nove mesi del 2008 sono state registrate dagli altri mezzi di trasporto (-32,7%), dagli autoveicoli (-26,7%), dai prodotti agricoli (-24,2%), dai prodotti in legno (-21,2%) dai prodotti in cuoio (-19,2%), dai prodotti petroliferi raffinati (-19%), e dagli altri prodotti manifatturieri (-17,4%). Contrazioni superiori al 10% nel periodo considerato sono state evidenziate dalle esportazioni di prodotti alimentari, diminuite del 14,7% rispetto al 2007 e dei mobili (-10,8%).

Dal lato delle importazioni, il principale gruppo merceologico degli acquisti italiani dal Sud Africa, quello dei prodotti in metallo, ha fatto registrare una flessione delle importazioni del 10,9%, nel 2008, per un valore complessivo di 1,6 miliardi di euro, mentre, al contrario, il secondo settore per valore delle importazioni, quello delle miniere e delle cave, ha mostrato un incremento del 27,3% rispetto al 2007, per un valore complessivo di circa 650 milioni di euro. Ancorchè caratterizzato da ridotte dimensioni del valore degli acquisti dell'Italia dal Sud Africa, gli articoli di abbigliamento sono la categoria merceologica che ha mostrato il tasso di incremento più elevato, pari a circa il 150% rispetto al 2007, delle importazioni italiane, seguiti dagli autoveicoli che hanno rilevato una crescita delle importazioni dell'88,8% rispetto al valore dell'anno precedente. Incrementi rilevanti sono stati conseguiti dai valori importati dei prodotti in legno (+30,5%), dei prodotti delle miniere e delle cave (+27,3%), e dai prodotti in gomma e plastica (+24,9%). Viceversa si sono evidenziate forti flessioni nelle importazioni italiane di mobili (-63,3%), di cuoio e prodotti in cuoio (-36,2%), di prodotti in carta (-33%), di altri prodotti manufatti (-28,6%), di minerali non metalliferi (-20,1%) e di prodotti petroliferi raffinati (-17%).

Nel 2008, con un valore complessivo di circa 180 milioni di euro, sono state le altre macchine per impieghi speciali (specialmente macchine movimento terra e per le costruzioni civili) a rappresentare la prima categoria merceologica delle esportazioni italiane in Sud Africa, il cui valore ha subito una flessione dell'8%, rispetto al 2007. In seconda posizione, si sono collocate le macchine ad impiego generale, con un valore delle vendite pari a 135 milioni di euro ed un lieve incremento del 3,2%, rispetto all'anno precedente, seguite dalle macchine e apparecchi meccanici, per un valore di 82 milioni di euro ed una flessione dell'8,2%. In quarta posizione della graduatoria si sono collocate le vendite di macchine utensili, il cui valore è diminuito del 2,8% rispetto al 2007. Stagnante si è infine rivelata la dinamica delle vendite di prodotti chimici e farmaceutici su un valore di oltre 61 milioni di euro, in quinta posizione nella graduatoria.

Italia: principali prodotti esportati in Sud Africa 2007 – 2008
(migliaia di Euro)

<i>Categoria merceologica</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>Var. %</i>
295 - Altre macchine per impieghi speciali	194.340	178.870	-7,96
292 - Altre macchine di impiego generale	130.725	134.880	3,18
291 - Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica,	89.224	81.917	-8,19
294 - Macchine utensili	65.967	64.110	-2,82
244 - Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	61.349	61.161	-0,31
241 - Prodotti chimici di base	61.049	52.241	-14,43
293 - Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	50.189	50.932	1,48
312 - Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	31.536	42.309	34,16
343 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	48.917	42.057	-14,02
232 - Prodotti petroliferi raffinati	44.744	36.260	-18,96
341 - Autoveicoli	57.113	35.376	-38,06
311 - Motori, generatori e trasformatori elettrici	22.786	34.706	52,31
252 - Articoli in materie plastiche	34.371	30.705	-10,67
332 - Strumenti ed apparecchi di misurazione, di controllo, di prova e di navigazione	21.039	28.337	34,69
287 - Altri prodotti in metallo	28.035	27.905	-0,46
297 - Apparecchi per uso domestico	25.830	27.046	4,71
246 - Altri prodotti chimici	20.606	24.046	16,69
158 - Altri prodotti alimentari	24.071	23.117	-3,96
281 - Elementi da costruzione in metallo	4.422	22.696	413,25
353 - Aeromobili e veicoli spaziali	29.876	21.106	-29,35

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

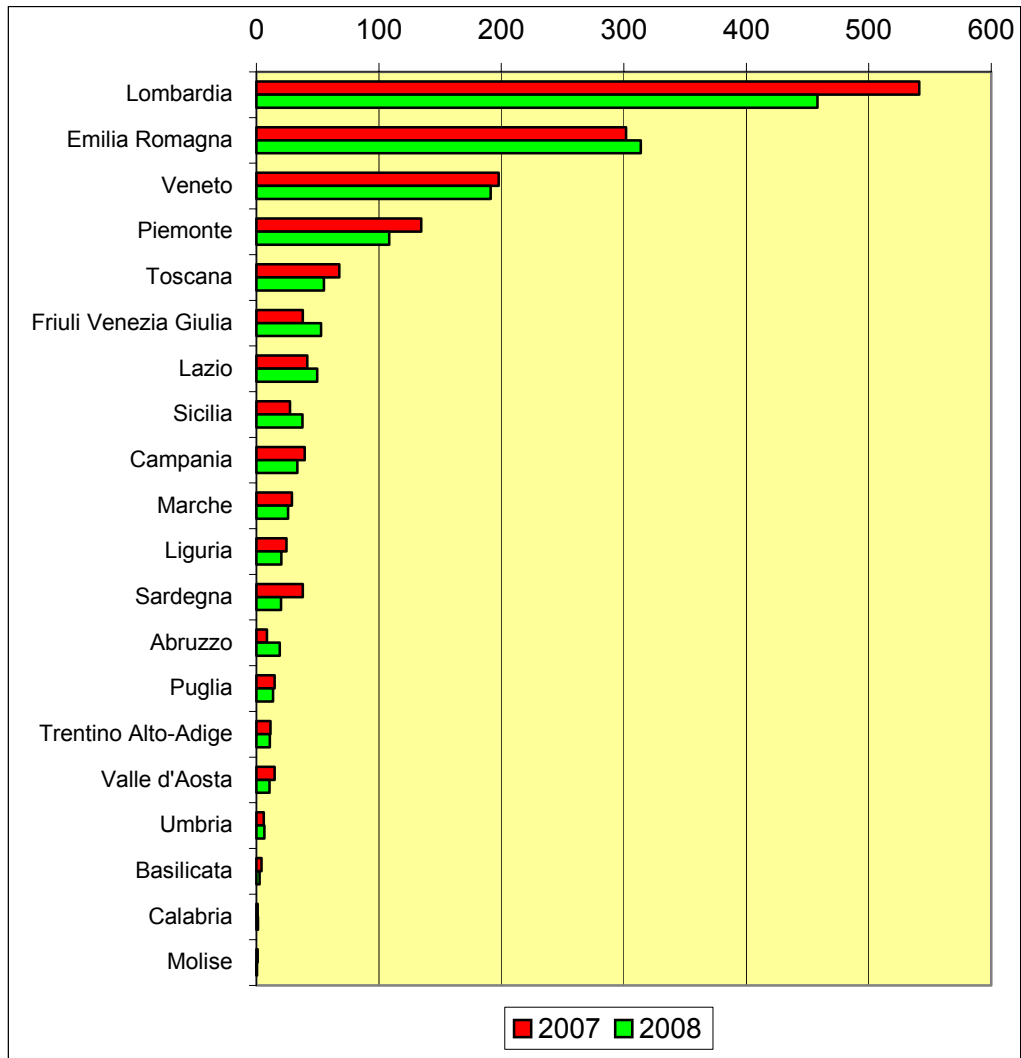
Dal lato delle importazioni, i metalli di base non ferrosi (tra cui i metalli preziosi) hanno continuato a rappresentare la principale categoria merceologica delle importazioni dell'Italia dal Sud Africa, per un valore di circa 1,2 miliardi di euro nel 2008, diminuito dei circa il 18%, rispetto al 2007, seguita dal carbon fossile, i cui acquisti, nel 2008, sono aumentati al notevole tasso del 22,2%, rispetto al 2007. In terza posizione nella graduatoria degli acquisti italiani di merci dal Sud Africa si sono posizionati i prodotti della siderurgia (circa 420 milioni di euro ed un incremento del 16,9% rispetto al 2007). Con valori inferiori, si sono collocate in graduatoria merceologica le importazioni di minerali in ferro, di prodotti della pesca, di prodotti agricoli e di minerali di metalli non ferrosi.

Italia: principali prodotti importati dal Sud Africa 2007 - 2008
(migliaia di Euro)

<i>Categoria merceologica</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>Var. %</i>
274 - Metalli di base non ferrosi	1.431.005	1.176.082	-17,81
101 - Carbon fossile	343.903	489.148	42,23
271 - Prodotti della siderurgia	357.650	418.170	16,92
131 - Minerali di ferro	56.432	63.389	12,33
152 - Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	53.435	55.665	4,17
011 - Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	44.048	51.201	16,24
132 - Minerali di metalli non ferrosi, esclusi i minerali di uranio e di torio	47.250	50.880	7,68
292 - Altre macchine di impiego generale	59.043	40.682	-31,10
241 - Prodotti chimici di base	27.941	34.853	24,74
141 - Pietre	40.894	32.303	-21,01
171 - Filati di fibre tessili	24.272	26.309	8,39
191 - Cuoio (esclusi indumenti)	38.490	24.500	-36,35
151 - Carni e prodotti a base di carne	31.010	24.036	-22,49
341 - Autoveicoli	8.168	17.240	111,07
211 - Pasta da carta, carta e cartone	23.582	15.667	-33,56
012 - Animali vivi e prodotti di origine animale	16.415	15.302	-6,78
362 - Gioielli e articoli di oreficeria	16.739	11.840	-29,27
143 - Minerali per le industrie chimiche e concimi	17.050	8.559	-49,80
343 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	5.480	8.313	51,70
351 - Navi e imbarcazioni	8.297	7.562	-8,86

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Esportazioni delle Regioni italiane verso il Sud Africa (2007 e 2008)
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Esportazioni delle Regioni italiane verso il Sud Africa

(migliaia di euro)

Regione	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	101.643	115.660	106.889	92.229	103.339	114.867	127.189	164.099	134.460	108.382
Valle d'Aosta	547	336	340	394	1.512	847	2.598	2.822	14.830	10.709
Lombardia	337.121	383.299	438.155	385.670	382.736	406.734	489.232	551.982	541.191	458.092
Liguria	9.967	9.893	15.144	17.230	15.618	43.254	34.364	30.751	24.538	20.512
Italia Nord-occidentale	449.277	509.188	560.529	495.524	503.206	565.702	653.383	749.654	715.019	597.695
Trentino Alto - Adige	5.594	4.784	5.138	5.009	6.303	5.660	9.847	11.887	11.436	11.057
Veneto	93.639	126.644	121.215	115.651	125.638	147.291	166.446	201.157	197.742	191.240
Friuli Venezia Giulia	13.549	17.743	19.626	16.787	16.066	17.977	19.481	29.458	37.867	52.688
Emilia Romagna	110.275	130.667	133.785	139.380	154.259	185.518	202.092	237.989	301.875	313.773
Italia Nord-orientale	223.057	279.839	279.764	276.827	302.266	356.445	397.865	480.491	548.920	568.758
Toscana	44.954	62.485	52.724	49.096	38.865	59.732	57.060	65.694	67.730	55.110
Umbria	3.728	5.939	4.814	4.197	4.281	6.705	6.204	4.781	6.048	6.591
Marche	12.460	15.313	19.610	17.469	20.522	24.039	25.535	31.437	28.980	25.813
Lazio	26.614	35.851	41.255	39.676	25.335	36.305	36.722	30.445	41.512	49.718
Italia centrale	87.757	119.589	118.404	110.437	89.003	126.782	125.521	132.358	144.271	137.233
Abruzzo	7.312	11.125	5.778	6.057	6.213	6.180	6.500	7.506	8.508	18.990
Molise	518	426	432	549	493	2.846	699	617	976	394
Campania	44.929	43.747	74.284	77.417	29.466	34.871	32.507	35.956	39.507	33.326
Puglia	7.822	7.698	7.217	9.663	12.921	10.813	6.030	11.150	15.002	13.593
Basilicata	174	377	1.350	1.537	970	6.012	5.731	10.364	4.189	2.602
Calabria	420	1.717	456	579	623	194	972	1.077	995	1.221
Italia meridionale	61.176	65.089	89.517	95.802	50.687	60.916	52.440	66.671	69.177	70.126
Sicilia	4.194	12.683	14.510	17.822	11.057	13.109	38.029	18.771	27.322	37.644
Sardegna	735	5.750	8.118	9.423	6.150	23.847	35.732	138.501	38.006	20.029
Italia insulare	4.930	18.433	22.628	27.245	17.207	36.956	73.761	157.272	65.328	57.674
ITALIA	831.477	996.259	1.073.634	1.007.087	964.198	1.147.965	1.304.319	1.587.622	1.543.653	1.433.418
CENTRO NORD	760.091	908.616	958.696	882.788	894.475	1.048.929	1.176.769	1.362.503	1.408.210	1.303.685
MEZZOGIORNO	66.106	83.522	112.146	123.047	67.895	97.872	126.201	223.943	134.504	127.799

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nel 2008, la Lombardia ha mantenuto la propria posizione di preminenza in termini di valori delle esportazioni regionali verso il Sud Africa, con un ammontare delle proprie vendite sul mercato pari a 458 milioni di euro, in flessione rispetto ai 541 milioni di euro del 2007. In seconda posizione, l'Emilia Romagna ha fatto registrare vendite per un valore di 314 milioni di euro, in aumento rispetto a 302 milioni di euro del 2007.

Seguono, per importanza delle vendite sul mercato sudafricano, quelle di Veneto (oltre 191 milioni di euro), Piemonte (108 milioni di euro, in sensibile flessione rispetto a 134 milioni di euro del 2007), Toscana (55 milioni di euro ed anch'essa in flessione rispetto al 2007), Friuli Venezia Giulia (53 milioni di euro, in consistente incremento rispetto a 38 milioni di euro del 2007) e Lazio (circa 50 milioni di euro, in incremento rispetto a 42 milioni del 2007).

Esportazioni delle Regioni italiane verso il Sud Africa

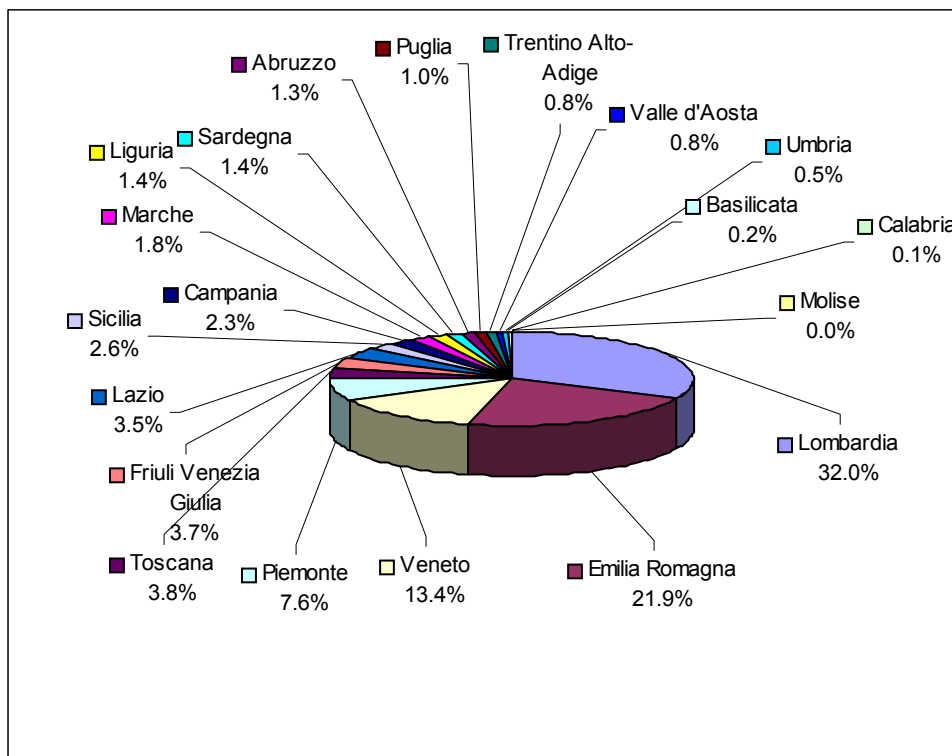
(composizione percentuale)

Regione	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	12,22	11,61	9,96	9,16	10,72	10,01	9,75	10,34	8,71	7,56
Valle d'Aosta	0,07	0,16	0,07	0,20	0,18	0,96	0,75
Lombardia	40,54	38,47	40,81	38,30	39,69	35,43	37,51	34,77	35,06	31,96
Liguria	1,20	0,99	1,41	1,71	1,62	3,77	2,63	1,94	1,59	1,43
Italia Nord-occidentale	54,03	51,11	52,21	49,20	52,19	49,28	50,09	47,22	46,32	41,70
Trentino Alto - Adige	0,67	0,48	0,48	0,50	0,65	0,49	0,75	0,75	0,74	0,77
Veneto	11,26	12,71	11,29	11,48	13,03	12,83	12,76	12,67	12,81	13,34
Friuli Venezia Giulia	1,63	1,78	1,83	1,67	1,67	1,57	1,49	1,86	2,45	3,68
Emilia Romagna	13,26	13,12	12,46	13,84	16,00	16,16	15,49	14,99	19,56	21,89
Italia Nord-orientale	26,83	28,09	26,06	27,49	31,35	31,05	30,50	30,26	35,56	39,68
Toscana	5,41	6,27	4,91	4,88	4,03	5,20	4,37	4,14	4,39	3,84
Umbria	0,45	0,60	0,45	0,42	0,44	0,58	0,48	0,30	0,39	0,46
Marche	1,50	1,54	1,83	1,73	2,13	2,09	1,96	1,98	1,88	1,80
Lazio	3,20	3,60	3,84	3,94	2,63	3,16	2,82	1,92	2,69	3,47
Italia centrale	10,55	12,00	11,03	10,97	9,23	11,04	9,62	8,34	9,35	9,57
Abruzzo	0,88	1,12	0,54	0,60	0,64	0,54	0,50	0,47	0,55	1,32
Molise	0,06	0,05	0,05	0,25	0,05	..	0,06	..
Campania	5,40	4,39	6,92	7,69	3,06	3,04	2,49	2,26	2,56	2,32
Puglia	0,94	0,77	0,67	0,96	1,34	0,94	0,46	0,70	0,97	0,95
Basilicata	0,13	0,15	0,10	0,52	0,44	0,65	0,27	0,18
Calabria	0,05	0,17	..	0,06	0,06	..	0,07	0,07	0,06	0,09
Italia meridionale	7,36	6,53	8,34	9,51	5,26	5,31	4,02	4,20	4,48	4,89
Sicilia	0,50	1,27	1,35	1,77	1,15	1,14	2,92	1,18	1,77	2,63
Sardegna	0,09	0,58	0,76	0,94	0,64	2,08	2,74	8,72	2,46	1,40
Italia insulare	0,59	1,85	2,11	2,71	1,78	3,22	5,66	9,91	4,23	4,02
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
CENTRO NORD	91,41	91,20	89,29	87,66	92,77	91,37	90,22	85,82	91,23	90,95
MEZZOGIORNO	7,95	8,38	10,45	12,22	7,04	8,53	9,68	14,11	8,71	8,92

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Esportazioni delle Regioni italiane verso il Sud Africa

(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nel 2008, la Lombardia ha rappresentato il 32% del totale delle esportazioni italiane verso il Sud Africa, seguita dall'Emilia Romagna con il 21,9%, dal Veneto con il 13,4% e dal Piemonte con il 7,6%. La Toscana ha totalizzato una quota del 3,8%, seguita dal Friuli V.G. con il 3,7% che ha preceduto il Lazio, con il 3,5%. Sicilia e Campania hanno entrambe rappresentato nel 2008 un'incidenza sulle esportazioni italiane in Sud Africa superiore al 2%, mentre le altre Regioni hanno mostrato quote inferiori.

Con un valore delle proprie esportazioni aumentato del 123%, rispetto al 2007, è stata l'Abruzzo la Regione che ha fatto registrare il più forte incremento delle vendite italiane in Sud Africa nel 2008, seguita dal Friuli Venezia Giulia (+39,1%) e dalla Sicilia (+37,8%). Viceversa, ancorchè per valori infinitesimali, il Molise è stata la Regione ad aver mostrato la più ampia flessione delle proprie vendite sul mercato, per circa il 60% rispetto al 2007, seguita dalla Sardegna (-47,3%), dalla Basilicata (-37,9%) e dalla Valle d'Aosta (-27,8%).

Esportazioni delle Regioni italiane verso il Sud Africa

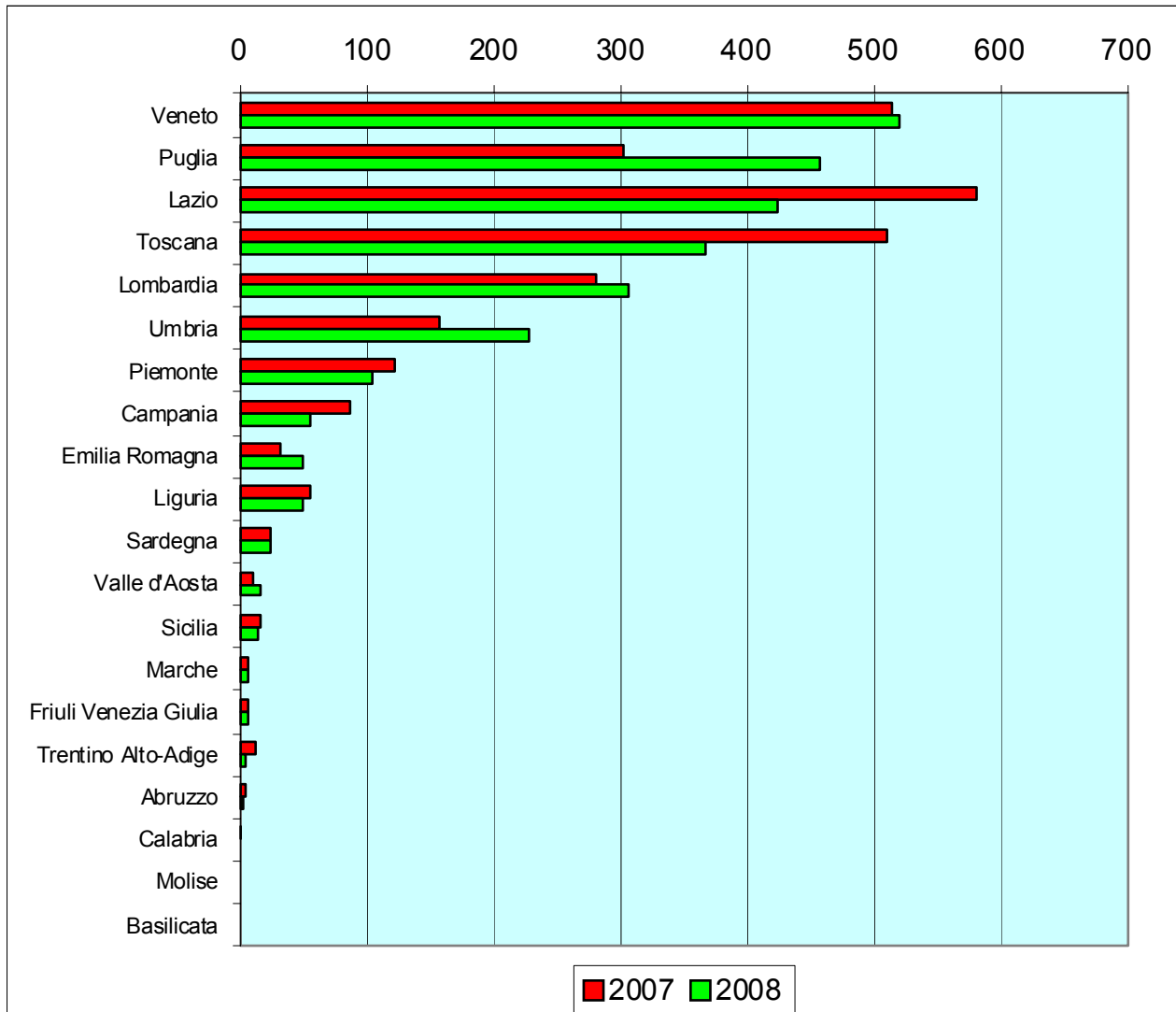
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	13,79	-7,58	-13,72	12,05	11,15	10,73	29,02	-18,06	-19,39
Valle d'Aosta	-38,46	1,06	15,80	284,04	-43,97	206,60	8,62	425,60	-27,79
Lombardia	13,70	14,31	-11,98	-0,76	6,27	20,28	12,83	-1,95	-15,35
Liguria	-0,74	53,08	13,78	-9,36	176,95	-20,55	-10,51	-20,20	-16,41
Italia Nord-occidentale	13,33	10,08	-11,60	1,55	12,42	15,50	14,73	-4,62	-16,41
Trentino Alto - Adige	-14,48	7,41	-2,51	25,83	-10,20	73,96	20,72	-3,79	-3,32
Veneto	35,25	-4,29	-4,59	8,64	17,23	13,01	20,85	-1,70	-3,29
Friuli Venezia Giulia	30,95	10,61	-14,47	-4,30	11,89	8,37	51,22	28,54	39,14
Emilia Romagna	18,49	2,39	4,18	10,68	20,26	8,93	17,76	26,84	3,94
Italia Nord-orientale	25,46	-0,03	-1,05	9,19	17,92	11,62	20,77	14,24	3,61
Toscana	39,00	-15,62	-6,88	-20,84	53,69	-4,47	15,13	3,10	-18,63
Umbria	59,31	-18,94	-12,83	2,01	56,62	-7,48	-22,93	26,49	8,97
Marche	22,90	28,06	-10,92	17,48	17,14	6,22	23,12	-7,82	-10,93
Lazio	34,71	15,07	-3,83	-36,14	43,30	1,15	-17,09	36,35	19,77
Italia centrale	36,27	-0,99	-6,73	-19,41	42,45	-0,99	5,45	9,00	-4,88
Abruzzo	52,14	-48,07	4,83	2,58	-0,53	5,18	15,48	13,34	123,21
Molise	-17,85	1,56	27,10	-10,16	476,83	-75,44	-11,78	58,26	-59,63
Campania	-2,63	69,80	4,22	-61,94	18,34	-6,78	10,61	9,87	-15,64
Puglia	-1,59	-6,25	33,90	33,71	-16,32	-44,23	84,91	34,54	-9,39
Basilicata	116,23	258,44	13,87	-36,88	519,47	-4,66	80,84	-59,58	-37,89
Calabria	308,70	-73,42	26,81	7,64	-68,79	400,10	10,76	-7,58	22,67
Italia meridionale	6,40	37,53	7,02	-47,09	20,18	-13,91	27,14	3,76	1,37
Sicilia	202,38	14,40	22,83	-37,96	18,56	190,10	-50,64	45,55	37,78
Sardegna	681,92	41,19	16,06	-34,73	287,72	49,84	287,61	-72,56	-47,30
Italia insulare	273,91	22,76	20,40	-36,84	114,77	99,59	113,22	-58,46	-11,72
ITALIA	19,82	7,77	-6,20	-4,26	19,06	13,62	21,72	-2,77	-7,14
CENTRO NORD	19,54	5,51	-7,92	1,32	17,27	12,19	15,78	3,35	-7,42
MEZZOGIORNO	26,35	34,27	9,72	-44,82	44,15	28,94	77,45	-39,94	-4,99

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Per quanto concerne le importazioni delle Regioni italiane dal Sud Africa, nel 2008 è il Veneto a collocarsi nella prima posizione della graduatoria regionale, con un valore degli acquisti pari a 520 milioni di Euro, in aumento rispetto a 514 milioni di euro del 2007. In seconda posizione, si è invece classificata la Puglia, avendo fatto registrare una fortissima crescita dei propri acquisti dal Sud Africa (da 303 milioni di euro del 2007 a 458 milioni di euro nel 2008) che ha preceduto Lazio e Toscana, rispettivamente in terza e quarta posizione, Regioni che hanno fatto registrare una netta flessione delle importazioni dal Sud Africa, rispetto al 2007.

Importazioni delle Regioni italiane dal Sud Africa (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Importazioni delle Regioni italiane dal Sud Africa

(migliaia di euro)

Regione	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	94.729	121.892	119.255	108.126	113.850	102.684	87.542	123.470	122.176	103.800
Valle d'Aosta	4.458	1.758	3.261	4.070	3.954	6.493	10.092	2.760	10.356	16.247
Lombardia	192.651	207.957	187.488	163.749	173.163	229.807	334.790	344.734	281.306	306.230
Liguria	43.051	43.188	52.354	46.966	59.200	45.768	43.844	44.783	55.140	49.235
Italia Nord-occidentale	334.888	374.795	362.359	322.912	350.167	384.752	476.268	515.747	468.978	475.512
Trentino Alto - Adige	6.030	8.795	9.706	4.913	7.640	3.402	7.739	5.208	12.851	3.886
Veneto	643.741	667.565	505.392	573.847	269.026	405.208	546.684	468.107	514.318	520.265
Friuli Venezia Giulia	28.845	53.209	86.775	59.064	3.938	7.313	5.880	5.327	7.099	5.811
Emilia Romagna	43.621	96.363	62.024	60.679	66.655	101.108	49.220	39.435	32.880	49.644
Italia Nord-orientale	722.236	825.932	663.896	698.503	347.260	517.031	609.523	518.076	567.147	579.605
Toscana	918.101	867.821	579.594	516.879	316.674	433.744	548.396	413.016	510.831	366.764
Umbria	75.665	103.062	61.335	67.505	76.578	124.592	156.231	175.914	157.907	228.642
Marche	2.355	5.853	6.863	8.766	6.496	5.988	6.715	5.308	6.566	7.160
Lazio	29.085	58.548	101.243	164.341	172.672	131.402	197.944	286.866	581.153	424.174
Italia centrale	1.025.206	1.035.284	749.035	757.490	572.420	695.728	909.286	881.104	1.256.458	1.026.740
Abruzzo	981	1.142	2.649	4.121	3.947	8.075	4.526	8.106	4.615	3.352
Molise	17	53	412	284	76	106	12	-	1	-
Campania	47.647	89.383	98.556	84.344	83.168	78.972	77.467	80.326	87.162	55.517
Puglia	72.620	105.417	127.453	152.895	131.120	239.596	245.426	244.490	302.928	458.308
Basilicata	49	57	371	74	114	-	29	24	46	-
Calabria	952	1.436	1.003	2.523	2.746	1.335	1.144	1.178	471	327
Italia meridionale	122.265	197.488	230.445	244.241	221.172	328.084	328.604	334.124	395.224	517.505
Sicilia	5.331	5.448	6.668	6.654	5.578	7.036	10.204	10.791	15.777	13.543
Sardegna	6.867	8.484	6.336	4.239	34.446	78.503	56.584	39.618	24.556	24.927
Italia insulare	12.199	13.932	13.005	10.894	40.023	85.539	66.788	50.409	40.333	38.470
ITALIA	2.216.799	2.447.432	2.018.832	2.034.040	1.531.042	2.011.166	2.390.470	2.299.491	2.728.609	2.638.174
CENTRO NORD	2.082.331	2.236.011	1.775.290	1.778.905	1.269.847	1.597.511	1.995.077	1.914.927	2.292.582	2.081.858
MEZZOGIORNO	134.464	211.420	243.450	255.135	261.195	413.623	395.392	384.533	435.557	555.975

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT. Nel 2008, il Veneto ha rappresentato il 19,7% del totale delle importazioni italiane dal Sud Africa, seguito dalla Puglia, con il 17,4%, dal Lazio con il 16,1%, dalla Toscana con il 13,9% e dalla Lombardia con un'incidenza dell'11,6%.

Importazioni delle Regioni italiane dal Sud Africa

(composizione percentuale)

<i>Regione</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>
Piemonte	4,27	4,98	5,91	5,32	7,44	5,11	3,66	5,37	4,48	3,93
Valle d'Aosta	0,20	0,07	0,16	0,20	0,26	0,32	0,42	0,12	0,38	0,62
Lombardia	8,69	8,50	9,29	8,05	11,31	11,43	14,01	14,99	10,31	11,61
Liguria	1,94	1,76	2,59	2,31	3,87	2,28	1,83	1,95	2,02	1,87
Italia Nord-occidentale	15,11	15,31	17,95	15,88	22,87	19,13	19,92	22,43	17,19	18,02
Trentino Alto - Adige	0,27	0,36	0,48	0,24	0,50	0,17	0,32	0,23	0,47	0,15
Veneto	29,04	27,28	25,03	28,21	17,57	20,15	22,87	20,36	18,85	19,72
Friuli Venezia Giulia	1,30	2,17	4,30	2,90	0,26	0,36	0,25	0,23	0,26	0,22
Emilia Romagna	1,97	3,94	3,07	2,98	4,35	5,03	2,06	1,71	1,20	1,88
Italia Nord-orientale	32,58	33,75	32,89	34,34	22,68	25,71	25,50	22,53	20,79	21,97
Toscana	41,42	35,46	28,71	25,41	20,68	21,57	22,94	17,96	18,72	13,90
Umbria	3,41	4,21	3,04	3,32	5,00	6,20	6,54	7,65	5,79	8,67
Marche	0,11	0,24	0,34	0,43	0,42	0,30	0,28	0,23	0,24	0,27
Lazio	1,31	2,39	5,01	8,08	11,28	6,53	8,28	12,48	21,30	16,08
Italia centrale	46,25	42,30	37,10	37,24	37,39	34,59	38,04	38,32	46,05	38,92
Abruzzo	..	0,05	0,13	0,20	0,26	0,40	0,19	0,35	0,17	0,13
Molise	-	-	-	..	-	-	-	-
Campania	2,15	3,65	4,88	4,15	5,43	3,93	3,24	3,49	3,19	2,10
Puglia	3,28	4,31	6,31	7,52	8,56	11,91	10,27	10,63	11,10	17,37
Basilicata	-	-	..	-	..	-	-	-	-	-
Calabria	..	0,06	0,05	0,12	0,18	0,07	0,05	0,05
Italia meridionale	5,52	8,07	11,41	12,01	14,45	16,31	13,75	14,53	14,48	19,62
Sicilia	0,24	0,22	0,33	0,33	0,36	0,35	0,43	0,47	0,58	0,51
Sardegna	0,31	0,35	0,31	0,21	2,25	3,90	2,37	1,72	0,90	0,94
Italia insulare	0,55	0,57	0,64	0,54	2,61	4,25	2,79	2,19	1,48	1,46
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
CENTRO NORD	93,93	91,36	87,94	87,46	82,94	79,43	83,46	83,28	84,02	78,91
MEZZOGIORNO	6,07	8,64	12,06	12,54	17,06	20,57	16,54	16,72	15,96	21,07
<i>Fonte:</i>	<i>elaborazioni</i>		<i>ICE</i>			<i>su</i>		<i>dati</i>		<i>ISTAT</i>

Importazioni delle Regioni italiane verso il Sud Africa

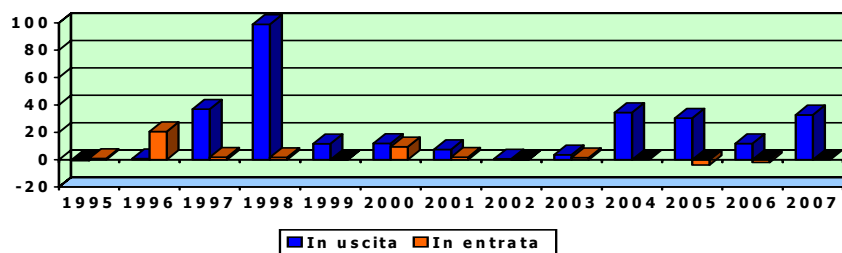
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	28,67	-2,16	-9,33	5,29	-9,81	-14,75	41,04	-1,05	-15,04
Valle d'Aosta	-60,57	85,52	24,80	-2,84	64,20	55,43	-72,65	275,16	56,89
Lombardia	7,95	-9,84	-12,66	5,75	32,71	45,68	2,97	-18,40	8,86
Liguria	0,32	21,22	-10,29	26,05	-22,69	-4,20	2,14	23,13	-10,71
Italia Nord-occidentale	11,92	-3,32	-10,89	8,44	9,88	23,79	8,29	-9,07	1,39
Trentino Alto - Adige	45,85	10,36	-49,38	55,52	-55,47	127,45	-32,71	146,77	-69,76
Veneto	3,70	-24,29	13,55	-53,12	50,62	34,91	-14,37	9,87	1,16
Friuli Venezia Giulia	84,47	63,08	-31,93	-93,33	85,70	-19,59	-9,41	33,26	-18,14
Emilia Romagna	120,91	-35,64	-2,17	9,85	51,69	-51,32	-19,88	-16,62	50,99
Italia Nord-orientale	14,36	-19,62	5,21	-50,29	48,89	17,89	-15,00	9,47	2,20
Toscana	-5,48	-33,21	-10,82	-38,73	36,97	26,43	-24,69	23,68	-28,20
Umbria	36,21	-40,49	10,06	13,44	62,70	25,39	12,60	-10,24	44,79
Marche	148,52	17,26	27,73	-25,89	-7,82	12,13	-20,95	23,71	9,04
Lazio	101,30	72,92	62,32	5,07	-23,90	50,64	44,92	102,59	-27,01
Italia centrale	0,98	-27,65	1,13	-24,43	21,54	30,70	-3,10	42,60	-18,28
Abruzzo	16,51	131,90	55,57	-4,23	104,58	-43,95	79,11	-43,07	-27,37
Molise	203,87	682,16	-31,02	-73,22	39,33	-88,82	-100,00	.	-100,00
Campania	87,60	10,26	-14,42	-1,39	-5,04	-1,91	3,69	8,51	-36,31
Puglia	45,16	20,90	19,96	-14,24	82,73	2,43	-0,38	23,90	51,29
Basilicata	16,48	553,76	-80,18	55,37	-100,00	.	-17,66	94,68	-100,00
Calabria	50,82	-30,16	151,57	8,86	-51,40	-14,24	2,96	-60,00	-30,59
Italia meridionale	61,52	16,69	5,99	-9,45	48,34	0,16	1,68	18,29	30,94
Sicilia	2,19	22,39	-0,21	-16,18	26,15	45,03	5,75	46,21	-14,16
Sardegna	23,54	-25,32	-33,09	712,51	127,90	-27,92	-29,98	-38,02	1,51
Italia insulare	14,21	-6,66	-16,23	267,40	113,72	-21,92	-24,52	-19,99	-4,62
ITALIA	10,40	-17,51	0,75	-24,73	31,36	18,86	-3,81	18,66	-3,31
CENTRO NORD	7,38	-20,60	0,20	-28,62	25,80	24,89	-4,02	19,72	-9,19
MEZZOGIORNO	57,23	15,15	4,80	2,38	58,36	-4,41	-2,75	13,27	27,65

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT. Valle d'Aosta, Puglia ed Emilia Romagna sono le Regioni italiane che, nel 2008, hanno fatto registrare i più cospicui incrementi delle importazioni di merci dal Sud Africa, con incrementi rispettivamente pari al 56,9%, al 51,3% e al 51% rispetto al 2007. Viceversa, Basilicata, Molise, Trentino Alto Adige, Campania e Calabria hanno evidenziato le riduzioni più rilevanti degli acquisti annuali dal Sud Africa.

Italia – Sudafrica: Investimenti Diretti Netti 1995 – 2007

(milioni di Euro)



Fonte: Banca d'Italia

Negli ultimi anni, sono state realizzate alcune iniziative di localizzazione produttiva in Sud Africa da parte delle imprese italiane. Si citano, in particolare, oltre a Fiat Auto, Magneti Marelli e Comau, anch'esse con iniziative di produzione di componenti e attrezzature per il settore automobilistico, Duferco, che ha impiantato un'acciaiera, Techint, che ha acquisito il controllo di una società sudafricana di fornaci siderurgiche, Parmalat Sud Africa, che è diventata leader in alcuni importanti segmenti del mercato agro-industriale, Mario Levi che produce pelletterie per auto, Luxottica, Pirelli, Ferrero che possiedono filiali di distribuzione per la commercializzazione dei propri prodotti. Ferrero ha anche ultimato la realizzazione di un impianto di produzione di prodotti dolciari.

Ulteriori investimenti sono stati effettuati da IVECO (veicoli industriali), SICAD (nastri adesivi per imballaggio), FILK e SILMAR (catename in oro), Maccaferri (meccanica), BLM (macchine per la lavorazione dei metalli), Bonfiglioli (riduttori industriali), Carel (componenti per impianti di condizionamento), Pegaso Yachting (cantieristica da diporto). La Cooperativa Muratori e Cementisti (CMC) di Ravenna si è aggiudicata un grosso appalto per la costruzione di infrastrutture associate ad un importante impianto idro-elettrico presso la diga di Ingula.

Da segnalare anche la commessa aggiudicata alla società Agusta Westland per la fornitura di 30 elicotteri da combattimento, con una opzione per altri 10 da fornire eventualmente nei prossimi anni. La relativa gara è stata valorizzata anche per innescare un flusso di investimenti diretti italiani in Sudafrica, sia nel campo della difesa, che negli altri campi industriali (cosiddetto *off-set* indiretto), obbligatori in base alla normativa vigente in Sudafrica.

Infine esiste una diffusa imprenditorialità da parte di membri appartenenti alla numerosa comunità di cittadini italiani residenti in Sud Africa, alcuni dei quali conducono imprese di notevole successo, prevalentemente concentrati nell'ambito della filiera delle costruzioni, dell'estrazione del granito e dei servizi commerciali, di spedizione, turistici ed alle imprese.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

L'analisi delle quote di mercato sulle importazioni sudafricane di manufatti che, nel 2008, hanno raggiunto il valore di circa 65,7 miliardi di dollari, rappresentando il 72,2% degli acquisti totali di merci del Sud Africa dall'estero, mostrano una nuova leggera erosione della quota aggregata dell'Italia che, nel 2006, aveva registrato una apparente ripresa dalla sua tendenza decrescente degli ultimi anni, sospinta dall'eccezionale performance delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati, in particolare dalla Sardegna, influenzate dalle relative forti quotazioni internazionali. La quota dell'Italia, nel 2008, è passata al 3,3%, rispetto al 3,7% del 2007, al 4% del 2006, al 3,8% del 2005 e al 3,9% del 2004.

Nel 2008, l'Unione Europea ha fatto registrare una diminuzione della quota aggregata al 38,3%, rispetto al 40,3% del 2007, per la prima volta al di sotto della soglia del 40% sulle importazioni totali di manufatti del Sud Africa. Nell'ambito dell'Unione Europea, rispetto alla fine del 2007, solo Svezia e Belgio-Lussemburgo, sia pur nell'ambito dei rispettivi limitati flussi commerciali bilaterali, hanno mostrato guadagni di quota nel 2008.

Repubblica Sudafricana

Quote di mercato sulle importazioni di manufatti

DIMENSIONE E DINAMICA DEL MERCATO

	2004	2005	2006	2007	2008
Import dal mondo (milioni di \$)	35.662	41.536	50.877	59.976	65.706
Variazioni %	-	16,47	22,49	17,88	9,55
Peso % su import di merci	74,84	75,48	74,65	75,04	72,16

QUOTE DI MERCATO

<i>Paese</i>	2004	2005	2006	2007	2008
Germania	14,28	14,20	13,22	12,56	12,10
Regno Unito	7,40	6,85	6,31	6,07	5,89
Francia	7,88	5,81	4,50	4,36	3,78
Italia	3,94	3,82	3,97	3,66	3,28
Svezia	1,79	1,84	1,57	1,78	2,37
Paesi Bassi	1,83	1,87	2,06	2,02	1,81
Belgio e Lussemburgo	1,64	1,84	1,61	1,60	1,70
Spagna	1,57	1,69	1,64	1,58	1,48
Irlanda	1,76	1,50	1,24	1,34	1,31
Finlandia	1,03	1,10	1,35	1,24	1,09
Austria	0,97	1,04	0,97	1,08	0,96
Danimarca	0,49	0,45	0,44	0,45	0,39
Portogallo	0,34	0,23	0,20	0,23	0,19
Grecia	0,05	0,05	0,06	0,10	0,05
Unione Europea	46,52	44,28	40,91	40,25	38,34
Cina	9,91	11,71	13,22	14,11	15,03
Stati Uniti	10,72	9,74	9,66	9,54	9,84
Giappone	5,50	5,73	5,97	5,90	5,27
Corea del Sud	2,83	3,49	3,42	2,98	2,23
Taiwan	2,17	2,00	2,13	1,83	1,63
Singapore	1,12	1,07	2,04	1,08	1,15
Canada	0,74	0,81	0,78	0,79	0,82
Hong Kong	1,18	0,93	0,77	0,66	0,50
Fed. Russa	0,11	0,10	0,30	0,15	0,23
Altri paesi	19,20	20,13	20,80	22,69	24,95

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica

Al di fuori dell'Unione, la Cina, che nel 2007 ha superato la Germania quale principale fornitore di manufatti del Sud Africa, ha proseguito la propria tendenza espansiva, espandendo la quota di mercato al 15% nel 2008, rispetto al 14,1% dell'anno precedente. Tra gli altri paesi, si segnala il relativo lieve miglioramento degli Stati Uniti, la cui quota manifatturiera è passata da oltre il 9,5% della fine del 2007 al 9,8% del 2008, e la flessione del Giappone, la cui quota di mercato è stata pari al 5,3% nel 2008, rispetto al 5,9% della fine del 2007.

Repubblica Sudafricana

Quote di mercato dell'Italia sulle importazioni di manufatti

<i>Categoria merceologica</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>
Alimentari bevande e tabacco	2,56	3,07	2,90	2,80	2,25
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2,66	2,26	2,09	2,39	2,39
Tessili e maglieria	3,02	2,77	2,49	2,59	2,46
Abbigliamento	1,69	1,14	1,27	1,72	1,98
Calzature e prodotti in pelle e cuoio	4,21	3,89	4,41	5,26	5,07
Calzature	4,21	3,57	4,33	5,35	5,42
Prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	1,89	1,55	1,34	1,29	1,16
Prodotti in carta, stampa, editoria	3,57	3,54	3,07	2,16	2,53
Prodotti petroliferi raffinati	3,04	3,59	7,31	2,39	0,63
Prodotti chimici e farmaceutici	3,72	4,07	3,95	3,73	3,24
Prodotti in gomma e plastica	5,63	4,66	4,69	4,12	3,82
Vetro, ceramica e materiali non metallici per l'edilizia	5,77	5,09	5,31	4,34	4,71
Metalli e prodotti in metallo (esclusi macchine e apparecchi)	3,36	3,57	2,86	2,77	2,59
Prodotti della metallurgia	2,44	2,54	1,75	1,79	1,36
Prodotti finali in metallo	5,13	5,56	5,67	4,90	6,42
Macchine e apparecchi meccanici	9,51	9,00	8,30	8,56	7,62
Macchine industriali di impiego generale	8,31	7,53	6,42	7,30	6,12
Macchine industriali specializzate	10,44	9,76	9,54	9,10	8,23
Apparecchi per uso domestico	5,96	7,40	7,34	6,48	7,02
Macchine e apparecchi elettrici e di precisione	2,60	2,38	2,40	2,36	2,15
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	0,34	0,35	0,36	0,30	0,23
Macchine, apparecchi e materiali elettrici	5,27	5,20	4,48	4,78	4,67
Prodotti elettronici e per le telecomunicazioni	2,41	1,99	2,05	1,06	0,90
Strumenti medicali e di precisione	4,28	3,84	4,05	3,65	3,61
Mezzi di trasporto	1,91	1,92	2,29	1,86	1,71
Autoveicoli	1,45	1,20	1,39	1,19	1,13
Parti di autoveicoli	5,02	3,94	3,28	3,05	2,50
Altri manufatti	3,87	3,59	3,50	4,76	4,04
Mobili	5,65	4,43	3,77	4,38	4,31
Gioielleria e oreficeria	5,27	5,37	5,16	5,01	4,02
Totale manufatti	3,94	3,82	3,97	3,66	3,28

Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

Nel 2008, rispetto alla fine del 2007, incrementi di quota per le imprese italiane sul mercato delle importazioni manifatturiere sudafricane sono stati conseguiti soltanto nell'ambito dei prodotti finali in metallo (dal 4,9% al 6,4%), degli apparecchi per uso domestico (dal 6,5% al 7%), del vetro e delle piastrelle ceramiche (dal 4,3% al 4,7%), dei prodotti in carta (dal 2,2% al 2,5%), degli articoli di abbigliamento (dall'1,7% al 2%) e, anche se in misura limitata, dalle calzature (dal 5,3% al 5,4%). Viceversa, le maggiori perdite di quota sono state registrate, escludendo i prodotti petroliferi raffinati, nelle macchine industriali di impiego generale (dal 7,3% al 6,1%), nella gioielleria ed oreficeria (dal 5% al 4%), nelle macchine industriali specializzate (dal 9,1% all'8,2%), settore di maggiore specializzazione delle vendite italiane in Sud Africa, nelle parti di autoveicoli (dal 3,1% al 2,5%), nei prodotti alimentari, bevande e tabacco (dal 2,8% al 2,3%), nei prodotti chimici e farmaceutici (dal 3,7% al 3,2%), nei prodotti della metallurgia (dall'1,8% all'1,4%) e nei prodotti in gomma e plastica (dal 4,1% al 3,8%).

Come si osserva dall'analisi delle quote di mercato dell'Italia sul mercato delle importazioni di manufatti del Sud Africa, esistono ancora notevoli margini di incremento, ed in molti casi di difesa, per il posizionamento competitivo del *made in Italy* nel paese. Se si esclude la performance del 2006, ascrivibile alle vendite di prodotti petroliferi raffinati, sospinte dalle elevate quotazioni internazionali, la quota aggregata dell'Italia sulle importazioni manifatturiere del Sud Africa, a partire dal 2001, sta registrando una progressiva erosione, analogamente a quella sperimentata anche da altri concorrenti europei, mentre, al contrario, è accresciuta in modo molto rapido e consistente - fino a diventare preminente - l'importanza della Cina sul mercato.

Dal punto di vista strettamente commerciale, esistono, da un lato, opportunità d'affari nell'ambito della meccanica strumentale specializzata, dei macchinari agricoli, delle macchine movimento terra e per il settore delle costruzioni, nel settore chimico e delle materie plastiche, nella componentistica auto e negli altri mezzi di trasporto, nelle attrezzature per telecomunicazioni, nelle tecnologie per energie convenzionali e da fonti rinnovabili, nel settore degli impianti di sicurezza. Dall'altro lato, occorrerebbero invece azioni di stimolo all'offerta italiana nell'ambito dei settori tradizionali, quali quello dei prodotti alimentari, del sistema moda, del sistema casa-arredamento, al fine di sostenere lo sforzo di penetrazione commerciale delle imprese italiane, soprattutto nei segmenti di elevata qualità e valore aggiunto.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Gli investimenti italiani effettuati in Sud Africa hanno coinvolto, fino ad ora, quasi esclusivamente grandi o medie imprese italiane. Dopo il forte sviluppo registrato alla fine degli anni novanta, negli ultimi anni, la presenza in Sud Africa di investimenti di imprese italiane è apparsa in diminuzione, mentre solo recentemente si sono riaffacciati segnali di un rinnovato interesse ad operazioni di internazionalizzazione produttiva, anche da parte di piccole imprese.

La questione di un maggior flusso degli investimenti italiani in Sud Africa costituisce uno degli aspetti cui è stata dedicata maggiore attenzione durante le ultime visite in Sud Africa di rappresentanti del Governo italiano. Esiste, in altri termini, una unanime consapevolezza del fatto che la realizzazione di investimenti in Sud Africa godrebbe di un quadro complessivo particolarmente favorevole: adeguata protezione da parte dello Stato, basso costo della manodopera, ottimo livello delle infrastrutture e del sistema finanziario, ridotti costi dell'energia elettrica e delle materie prime in generale, per citare solo i più importanti.

Nell'effettuare una breve analisi dei settori più promettenti dal punto di vista sudafricano per attrarre investimenti dall'estero, si ritiene opportuno sottolineare alcune premesse necessarie a comprendere il contesto generale:

Le autorità sudafricane incoraggiano vivamente gli investimenti stranieri, in particolare quelli che provengono dall'Europa, che tuttora rappresenta l'area geografica con la quale il Sud Africa intrattiene maggiori relazioni economiche; da parte sudafricana, si cerca in particolare di stimolare investimenti che comportino significativi trasferimenti di tecnologia, massiccio impiego di manodopera locale, produzione di beni destinati all'esportazione.

Qui di seguito si elencano i settori produttivi considerati prioritari da parte sudafricana e particolarmente promettenti per eventuali investimenti da parte italiana. Si fa presente che tali priorità sono state più volte enfatizzate dal Ministero dell'Industria e del Commercio Estero sudafricano (DTI):

- Settore agro-industriale: si tratta di un ampio comparto (che copre quasi il 10% del PIL sudafricano) composto da diversi sotto-settori, alcuni dei quali sono stati scelti dal DTI per ricevere particolare sostegno nei prossimi anni: alimentare, bevande, pellami, carta e mobilio. Nelle valutazioni sudafricane tali sotto-settori – che già stanno vivendo da anni un rapido sviluppo – andranno ulteriormente incoraggiati per le seguenti ragioni: a) sono tutti *labour intensive*; b) sono particolarmente adatti allo sviluppo delle PMI; c) producono beni facilmente esportabili; d) promuovono un ottimale sfruttamento delle risorse naturali. L'eventuale ingresso di ditte italiane in questo settore (la Parmalat è già presente), verrebbe altamente apprezzato e godrebbe del sostegno delle autorità del paese.
- Settore chimico-farmaceutico: si tratta di un comparto già particolarmente avanzato e che da solo rappresenta circa il 5% del PIL sudafricano. Storicamente si è sviluppato attorno alle esigenze del comparto minerario, godendo di vastissime materie prime necessarie al settore e di un buon livello di know-how. I prodotti del settore coprono quasi integralmente la domanda interna e, allo stesso tempo, vengono sempre di più esportati all'estero (negli ultimi dieci anni l'export è aumentato di ben otto volte). Anche in questo caso, il DTI intende stimolare sempre di più questo settore, contando sull'intervento di investitori stranieri specie nei sotto-settori agro-chimico, farmaceutico, biotecnologico, prodotti per la casa e vernici.
- Settore automobilistico: si tratta di uno dei settori più dinamici dell'economia sudafricana, sia per quanto riguarda l'incidenza sulla formazione del PIL (6%) sia come crescente voce dell'export sudafricano. Occupa, fra assemblaggio, produzione e distribuzione, quasi 300.000 lavoratori. Il Governo ha emanato nel 1995 un provvedimento legislativo *ad hoc* (*Motor Industry Development Plan-MIDP*) finalizzato ad attrarre investimenti dall'estero ed a rendere il settore sempre più competitivo. Il provvedimento si basa su forti sconti sulle tariffe all'importazione di parti staccate di veicoli e prevede importanti strumenti per incoraggiare l'esportazione di prodotti finiti. Di tali agevolazioni hanno approfittato alcune tra le più grandi case automobilistiche internazionali, fra le quali la stessa FIAT, che hanno insediato in Sud Africa impianti di produzione o solo assemblaggio di auto. Nonostante le dimensioni relativamente ridotte del mercato locale, il settore punta principalmente sull'esportazione, grazie anche al fatto che il Sud Africa è uno dei pochi paesi a produrre auto con la guida a destra. Il settore può inoltre contare su un accesso in loco alle principali materie prime necessarie a prezzi competitivi, energia elettrica a basso costo, infrastrutture di ottimo livello sia nei trasporti che nelle telecomunicazioni. Oltre alla Fiat, sono presenti in Sud Africa la Magneti Marelli (produce componenti auto in gran parte esportati), la Comau (impiantistica e automazione) e la Mario Levi SpA (sedili in pelle). Non vi è dubbio che il settore risulta particolarmente attraente per tutte quelle imprese italiane che producono componenti per auto. Tuttavia, occorre anche precisare che attualmente gli investimenti nel settore hanno subito una battuta d'arresto, a causa delle incertezze circa il futuro mantenimento della legislazione MIDP che, in alcuni suoi aspetti, appare in contrasto con le regole multilaterali della WTO.
- Settore trasporti: grande attenzione verrà dedicata ad investimenti nei settori del trasporto marittimo, aereo e ferroviario, particolarmente adatti alla creazione di posti di lavoro. Nel comparto marittimo in Sud Africa esiste già una discreta industria di costruzione e riparazione di barche, concentrata in particolare nelle imbarcazioni da diporto per l'esportazione

Per il suo potenziamento il DTI segnala la necessità di ottenere maggiore formazione professionale, maggiori capitali e un marketing internazionale più efficiente, tutti obiettivi che potrebbero essere più facilmente raggiunti con investimenti dall'estero (a Cape Town vi è già una ditta italiana – la Pegaso S.r.l. - che ha efficacemente investito in questo settore). Per quanto riguarda il settore aereo, il livello dell'industria sudafricana è già elevato e presenta ottime capacità di ulteriore sviluppo. Al di là dell'ottima relazione con Agusta per la prossima produzione in loco di elicotteri commerciali e da combattimento, vi sono numerosi sotto-settori particolarmente attraenti per le imprese italiane. Nel settore ferroviario, è previsto un intenso programma di ammodernamento della rete da parte della società pubblica Spoornet, in particolare per quanto riguarda la linea di trasporto del carbone ai porti di esportazione.

- Settore minerario: Il Sud Africa possiede un'immensa ricchezza nel campo dei minerali, che incidono in maniera significativa sia sulla formazione del PIL locale che come percentuale delle riserve mondiali. In Sud Africa vi sono le maggiori riserve al mondo per quanto riguarda oro (35%), platino (55,7%), manganese (80%), cromo (68,3%), titanio (21%), silicati di alluminio (37,4%) e vanadio (44,5%). Il Paese, inoltre, produce una percentuale preponderante a livello mondiale sia di diamanti grezzi ad uso industriale che di diamanti destinati al settore della gioielleria. Gli investitori interessati alle numerose opportunità offerte dal settore minerario possono trarre vantaggio dall'abbondanza di risorse, di tecnologia e di manodopera altamente specializzate offerte da questo Paese. Il settore minerario offre inoltre vantaggiose possibilità di investimento per l'industria di trasformazione del ferro, acciaio temperato, acciaio inossidabile, alluminio, platino ed oro, così come per estrazioni minerarie minori quale quella del ferro-cromo. In particolare il segmento dell'oro già attualmente costituisce un'importante area di investimento da parte delle imprese italiane (Filk e Silmar). La disponibilità di oro, unita ad un assai scarso livello del know-how per lavorarlo ed esportarlo, rende il settore assai attraente per l'industria italiana della gioielleria che potrebbe sfruttare evidenti vantaggi localizzativi in Sud Africa;
- Settore energetico: Il Sud Africa è in una fase di rapida accelerazione degli investimenti in nuovi impianti di generazione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, condizione indispensabile se vuole riuscire a mantenere un robusto ritmo di espansione economico. Tale programma di investimenti prevederà un intenso ricorso al *procurement* ma anche l'emergere di opportunità di investimento in capacità di generazione e in gestione e manutenzione degli impianti. Notevoli opportunità potranno poi riguardare le energie alternative, alle quali il Sud Africa guarda sempre con molto interesse al fine di poter rendere sostenibile la posizione del paese all'interno degli impegni assunti con la firma del protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di gas serra;
- Settore turistico: tenuto conto della grande bellezza paesaggistica, del clima piacevole e della affascinante diversità culturale, non ci si può sorprendere se il Sudafrica si è rapidamente trasformato in una delle più ambite mete turistiche. Il paese dispone di infrastrutture del settore di alto livello, di sotto-settori particolarmente attraenti quali l'eco-turismo, i safari fotografici, gli itinerari gastronomici e vinicoli, il turismo d'avventura, lo sport, per citarne solo alcuni. L'industria turistica sudafricana produce un reddito pari a circa 10 miliardi di dollari l'anno, un importo destinato a crescere rapidamente. Il settore contribuisce alla formazione del 3,4% del PIL sudafricano, rappresenta un'importante fonte di valuta pregiata e costituisce uno dei comparti più dinamici in quanto a creazione di occupazione. La crescita media annuale degli arrivi di turisti dall'estero è valutata intorno al 2,3%.

Pur presentando, come già sottolineato, infrastrutture di buon livello, vi sono enormi opportunità di espansione, sia a livello di grandi investimenti che di attività dei tour operator. L'Organizzazione Mondiale del Turismo ha classificato il Sud Africa alla 25a posizione fra le mete turistiche internazionali (nel 1990 ricopriva la 55a posizione). Il DTI ha redatto un ambizioso piano per potenziare enormemente questo settore entro il 2014, anno in cui, secondo le previsioni, il settore turistico sarà destinato a contribuire con il 9% alla formazione del PIL e a creare un milione di posti lavoro. Non occorre dimenticare infine che il Sud Africa è stato prescelto quale paese organizzatore dei campionati mondiali di calcio 2010 con prevedibili ripercussioni anche nel settore turistico.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Pur non essendo un mercato ampio e maturo per le applicazioni tecnologiche, il Sud Africa esprime in questo campo svariati segmenti di eccellenza. Il settore informatico e delle telecomunicazioni ha registrato negli ultimi anni una crescita rilevante, favorita dai cospicui investimenti pubblici e privati e dalla domanda crescente di servizi sofisticati finalizzati al miglioramento dell'efficienza produttiva. In Sud Africa esiste la rete di telecomunicazioni maggiormente sviluppata nel continente africano che ospita le soluzioni tecnologicamente più avanzate ed offre uno spettro di servizi estremamente ampio e diversificato.

Alcune delle principali aziende multinazionali di telecomunicazioni hanno effettuato importanti investimenti nel paese, avvantaggiandosi delle tecnologie avanzate disponibili localmente. Numerose opportunità di sviluppo esistono nell'ambito dei sistemi di controllo e di sicurezza, negli apparati elettronici per l'industria automobilistica, nello sviluppo di software, nell'ambito delle fibre ottiche e dei circuiti integrati, nelle applicazioni aeronautiche. Interessanti prospettive esistono anche nel comparto delle nanotecnologie, biotecnologie e dei prodotti chimici, delle apparecchiature farmaceutiche e nelle applicazioni tecnologiche per l'industria mineraria.

Di conseguenza, esiste un terreno fertile per iniziative di cooperazione tecnica e commerciale in questi campi, favorite da una politica governativa di promozione dei processi di trasferimento tecnologico e dai crescenti investimenti nella formazione specializzata e nella ricerca scientifica.

Notevoli opportunità di collaborazione tecnologica tra Italia e Sud Africa potrebbero derivare dagli investimenti che il Sud Africa ha deciso di effettuare nel campo della ricerca astronomica, marina e nei programmi di ammodernamento delle infrastrutture di generazione energetica che prevedono un intenso sviluppo delle fonti rinnovabili (biogas, energia eolica, energia solare).

Anche il settore delle applicazioni militari strategiche offre numerose opportunità di collaborazione, grazie al profondo processo di trasformazione che l'industria della difesa sudafricana ha sperimentato negli ultimi anni e la sua ambizione a collocarsi tra le medie potenze militari, attraverso lo sviluppo di soluzioni industriali e l'adeguamento agli standard internazionali.

In particolare, si segnala il varo, da parte del Sud Africa, di concerto con la comunità scientifica internazionale (Square Kilometer Array – Ska), finalizzato alla costruzione del più grande radiotelescopio mai concepito. Questa gigantesca infrastruttura sarà costituita da 2.400/3.000 parabole ciascuna del diametro di 12/15 metri: più della metà delle parabole sarà posizionata in un epicentro situato o in Sud Africa (a Cornarvon, nel deserto del Karoo) o nel deserto dell'Australia occidentale, mentre le restanti parabole saranno sparse intorno all'epicentro su una superficie del diametro di 3.000 chilometri, coinvolgendo i paesi limitrofi.

Il costo complessivo del progetto dovrebbe essere compreso fra 1,5 – 2,2 miliardi di Euro. La decisione finale del sito di costruzione dell'epicentro (Australia o Sud Africa) dovrebbe avvenire entro il 2012. Ciascuno dei due Paesi in competizione sta sviluppando un prototipo in scala dello SKA: il prototipo australiano è denominato ASKAP, mentre il Sud Africa sta realizzando a Cornarvon il MeerKAT, un radiotelescopio con 80 parabole per la cui costruzione ha già stanziato 1,5 miliardi di Rands (circa 125 milioni di Euro). Si spera che tale progetto possa rappresentare un volano di opportunità per le industrie italiane di settore.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La solidità del Sud Africa sia sotto il profilo economico – finanziario che sotto quello politico rendono pienamente disponibili i prodotti assicurativi SACE e i finanziamenti agevolativi delle esportazioni e degli investimenti da parte della Simest. Tuttavia, gli strumenti di sostegno finanziario ed assicurativo non costituiscono elementi particolarmente significativi per incoraggiare l'ingresso in Sud Africa di società italiane. In altri termini, l'esistenza di un basso grado di rischio nell'effettuazione di investimenti in Sud Africa, unita ad un soddisfacente accesso al credito locale e buone pratiche negli affari, modellate sugli esempi anglosassoni, rendono a volte non particolarmente conveniente ricorrere alla SACE o alla SIMEST per operazioni di medio e lungo periodo. Occorre peraltro sottolineare che esiste una preoccupante disinformazione, in particolare nelle piccole imprese, pur con rilevante attività internazionale, riguardo all'esistenza degli strumenti finanziari a disposizione per gli investimenti esteri.

Nel mese di giugno del 2008, SACE ha aperto un proprio ufficio operativo in Sud Africa, presso l'ufficio ICE di Johannesburg, con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione delle opportunità economiche nei paesi dell'Africa sub-Sahariana allo scopo di favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese italiane nell'area e di intensificare la presenza commerciale italiana attraverso un utilizzo diffuso degli strumenti assicurativi offerti dalla società italiana di assicurazione dei crediti all'export, nell'ambito del proprio programma dedicato all'Africa.

Inoltre, le gare d'appalto associate ai progetti infrastrutturali e alle altre esigenze organizzative relative all'organizzazione da parte del Sud Africa dei Mondiali di Calcio del 2010 rende auspicabile una maggiore partecipazione di gruppi italiani alle associate opportunità di affari, con conseguente possibilità di utilizzo degli strumenti di supporto offerti dalla SIMEST.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Il Sud Africa ha sostanzialmente aperto il proprio mercato a partire dal 1994, in seguito all'isolamento commerciale attuato dalla comunità internazionale durante il regime dell'*apartheid*. Da allora ha avuto luogo un sistematico processo di liberalizzazione commerciale che ha portato ad un generale abbattimento delle barriere tariffarie e ad una progressiva riduzione di quelle non tariffarie. Il governo intende procedere sulla strada di un'ulteriore apertura del mercato al fine di stimolare i flussi commerciali e di sviluppare la competitività dell'industria nazionale.

A partire dal 1994, la struttura delle tariffe doganali è stata profondamente semplificata e razionalizzata, al fine di adeguarla ai requisiti previsti dagli impegni assunti in sede WTO. In generale, i dazi doganali comprendono nove livelli tariffari all'interno di un intervallo con estremi dallo zero al trenta per cento. Nonostante queste riforme, l'imposizione doganale del paese resta alquanto complessa e può dare adito ad incertezze.

Inoltre, alcuni settori mantengono un elevato grado di protezione, quale ad esempio i prodotti agroalimentari e il tessile - abbigliamento.

Oltre al dazio doganale, sulla maggior parte dei beni importati si applica un'imposta sul valore aggiunto del 14%.

Il 1° gennaio 2000 è entrato in vigore un accordo di cooperazione commerciale e di sviluppo economico tra il Sud Africa e l'Unione Europea (Trade, Development and Cooperation Agreement- TDCA) che si pone, come obiettivo futuro, la creazione di un'area di libero scambio attraverso la graduale riduzione dei dazi commerciali su una grande quantità di merci. Attualmente l'Unione Europea sta negoziando anche con il Sud Africa gli *Economic Partnership Agreements* (EPAs) che caratterizzano la nuova politica europea di cooperazione economica bilaterale con i paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) e che coprono aspetti quali commercio di merci e servizi, investimenti, concorrenza, gare pubbliche e facilitazioni commerciali. In particolare, finora il Sud Africa è stato l'unico paese membro del SACU a non firmare gli accordi preliminari (cd *Interim Agreements*) che coprono le merci, le misure sanitarie e fito-sanitarie, le barriere tecniche al commercio e le facilitazioni commerciali, invocando problematiche tecniche e commerciali associate a tali accordi, con conseguenze negative per la posizione competitiva del Sud Africa a livello regionale.

Il Sud Africa è parte della *Southern African Custom Union* (SACU), unione doganale tra le più antiche, i cui accordi di integrazione risalgono al 1910, insieme a Botswana, Lesotho, Namibia e Swaziland. Nel 2004 è entrato in vigore il nuovo accordo di unione doganale che introduce una serie di provvedimenti di decentramento amministrativo ed una nuova formula di ripartizione delle entrate doganali fra gli Stati membri, con l'obiettivo di mantenere stabili i flussi daziari, evitando che gli stessi possano diminuire repentinamente creando difficoltà finanziarie, soprattutto per i paesi più piccoli, come Lesotho e Swaziland, per i quali tali entrate rappresentano un'importante fonte di finanziamento del bilancio pubblico.

Tutti i membri del SACU, ad eccezione del Botswana, fanno parte di un'area monetaria comune, le cui valute sono ancorate al rand sudafricano.

Il Sud Africa è anche membro e principale motore economico della comunità di integrazione economica regionale fra i paesi dell'Africa australe, denominata SADC, Southern African Development Community, formata da 14 paesi: Angola, Botswana, Repubblica democratica del Congo, Lesotho, Madagascar, Malawi, Mauritius, Mozambico, Namibia, Sud Africa, Swaziland, Tanzania, Zambia e Zimbabwe. Attualmente è in corso un processo di negoziazione all'interno della SADC il cui ambizioso obiettivo è partito con il lancio, nell'agosto 2008, di un'Area di Libero Scambio (FTA), eliminando le residue barriere doganali nel commercio fra gli stati membri, per poi successivamente procedere alla formazione di un'unione doganale e, infine, per il 2015, aspirare alla costituzione di un Mercato Comune, modellato in base all'esperienza dell'Unione Europea.

Nel luglio del 2008, gli Stati Uniti e i cinque paesi SACU hanno firmato un Trade, Investment and Development Cooperative Agreement (TIDCA) che instaura un forum per consultazioni, discussioni e possibili accordi commerciali su una vasta serie di problematiche commerciali, nel tentativo di salvare i progressi compiuti nell'ambito delle negoziazioni finalizzate alla conclusione di un accordo di libero scambio le quali hanno subito uno stallone nel 2006 a causa di visioni divergenti sulle finalità e gli obiettivi dell'accordo.

b) Barriere non tariffarie

Ogni anno il *Directorate of Import and Export Control*, nell'ambito del *Department of Trade and Industry*, pubblica sulla Gazzetta Ufficiale una lista di merci sottoposte a licenza di importazione, anche se negli ultimi anni l'emissione di licenze è stata limitata sempre di più, a favore dell'imposizione di barriere di tipo tariffario. Il regime di licenza all'importazione è dettato soprattutto per motivi sanitari e fitosanitari ma anche per ragioni strategiche e di aderenza ai propri standard qualitativi.

Le principali categorie merceologiche sottoposte a controllo delle importazioni sono:

- ◆ Prodotti usati: tale divieto risulta in vigore se esiste una produzione interna e per discriminare contro prodotti di bassa qualità di seconda mano che possono essere introdotti nel paese;
- ◆ Rifiuti, residui, sfridi (Convenzione di Basilea)
- ◆ Altre sostanze pericolose: sostanze dannose per l'ozono (Convenzione di Montreal) e prodotti chimici utilizzati nella produzione di sostanze illegali;
- ◆ Pneumatici rigenerati

Il *South African Bureau of Standards* (SABS), fondato nel 1945, è l'ente preposto alla fissazione e alla gestione degli standard nel settore industriale e commerciale in Sud Africa. La maggior parte dei numerosi standard sudafricani ha carattere volontario ma molto spesso il Ministro del Commercio e dell'Industria ne decreta l'obbligatorietà. Gli standard sviluppati in Sud Africa sono generalmente quelli in vigore presso le organizzazioni internazionali di standardizzazione, di cui il paese è membro attivo. Il *South African National Accreditation System* rappresenta il sistema nazionale di accreditamento dei laboratori e degli organi ispettivi e di certificazione che è riconosciuto a livello internazionale.

Il SABS è responsabile per la fissazione degli standard di telecomunicazione ma *de facto* è Telkom, la società monopolista delle linee fisse, responsabile dell'approvazione degli standard da applicare alle attrezzature telefoniche.

Tutti i prodotti agricoli ed ortofrutticoli, gli animali vivi e la carne sono soggetti a licenza di importazione da parte del Ministero dell'Agricoltura. I prodotti alimentari vengono periodicamente analizzati in laboratori specializzati per determinarne composizione, combinazione microbiologica e livelli di residui di pesticidi.

Sui prodotti agricoli e alimentari è obbligatoria l'indicazione del paese di origine. Le etichette devono fornire al consumatore informazioni accurate e rilevanti per la propria scelta. Regole speciali di etichettatura vigono per medicinali, vino, dentifrici, prodotti alimentari, cosmetici e prodotti tessili contenenti lana di pecora. Standard obbligatori si applicano ai prodotti in scatola a base di carne. Alcune misure fitosanitarie su prodotti ortofrutticoli sono considerate significative barriere all'entrata.

Il *Directorate of Plant Health and Quality* del Ministero dell'Agricoltura e il *Directorate of Food Control* del Ministero della Salute sono responsabili della fissazione di standard per determinati tipi di prodotti, compresa la composizione, la qualità il packaging e l'etichettatura, insieme alle relative prescritte analisi fisiche, fisiologiche, chimiche e microbiologiche. Standard di qualità obbligatori valgono per la frutta, i fiori, le granaglie, i prodotti animali e vegetali, tutti i liquori e i derivati del vino.

Per quanto concerne i liquori, esistono due circostanze che vengono frequentemente denunciate dagli operatori quali significative barriere all'entrata. La prima è che il Sud Africa impone alle importazioni di superalcolici un contenuto minimo di alcool in volume pari al 43% mentre gli standard internazionali prevedono un contenuto minimo del 40%. Questa circostanza rappresenta un problema ad es. per la grappa italiana di qualità il cui contenuto alcolico è del 42%. Altro problema è la dimensione delle bottiglie: il requisito minimo imposto dalla legislazione sudafricana è di bottiglie di 750 ml, mentre la maggior parte dei prodotti alcolici del nostro paese viene commercializzato in bottiglie da 700 ml.

Tutte le imprese straniere che si stabiliscono in Sud Africa devono ottenere la certificazione del proprio *Environmental Management System*.

Tutti i prodotti medicinali devono essere registrati dal *Medicines Control Council*, mentre i prodotti elettromedicali vengono certificati dal *Radiation Control Council* del Ministero della Sanità.

Tutti i prodotti elettrici devono ottenere un certificato di interferenza elettromagnetica (EMI).

Le attrezzature elettroniche devono essere collaudate presso laboratori accreditati dal SANAS.

In generale, tra le barriere non tariffarie esistenti si citano la congestione dei porti, le procedure di valutazione doganale che spesso impongono prezzi superiori a quelli di fatturazione, furti di merci, licenze di importazione, misure anti-dumping, violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, burocrazia inefficiente ed eccessiva regolamentazione.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Il Sud Africa possiede un buon sistema di tutela dei diritti di proprietà, compresa la proprietà intellettuale, e delle obbligazioni contrattuali, in cui sono generalmente assenti le interferenze politiche, ed ha una compiuta legislazione sul fallimento che viene regolarmente applicata. Recentemente il paese ha varato una serie di misure per combattere la contraffazione, anche se il fenomeno continua ad essere di vaste proporzioni. Occorre segnalare che il Sud Africa non è membro della *World Intellectual Property Organization* (WIPO). Nonostante i notevoli sforzi profusi per migliorare l'efficacia dei controlli e l'applicazione delle legislazioni anti-contraffazione, le perdite associate alle diverse forme di pirateria sono notevoli.

Per il pagamento di *royalties*, licenze, marchi, *know-how* a non residenti occorre autorizzazione della banca centrale, mentre il *Department of Trade and Industry* rilascia le approvazioni per le *royalties* manifatturiere.

Per quanto riguarda la tutela dei prodotti italiani, si sono in effetti verificati alcuni problemi in passato, specie nel settore agro-alimentare. È relativamente frequente trovare in vendita prodotti che richiamano apertamente l'Italia o alcune zone geografiche italiane, ma che sono in realtà produzioni locali. Molto diffuso è l'utilizzo illecito di Indicazioni Geografiche Tipiche o di altri marchi di tutela dei prodotti italiani.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Il Sud Africa, negli ultimi anni, ha moltiplicato i propri sforzi finalizzati a creare un ambiente appropriato a favorire gli investimenti, sia nazionali che esteri. A tale scopo, l'agenzia di promozione degli investimenti (Trade and Investment South Africa – TISA, attualmente incorporata nell'ambito del Department of Trade and Industry) ha predisposto una serie di strutture operative che forniscono servizi reali a supporto degli investitori per orientarli nelle decisioni strategiche di investimento.

Il paese possiede un mercato sufficientemente sviluppato, con significativo potenziale di crescita e facile accesso agli altri mercati dell’Africa, un mercato dei capitali e istituzioni finanziarie affidabili, eccellenti infrastrutture di comunicazione e di trasporto, libero rimpatrio dei profitti, costo del lavoro più basso rispetto ai paesi industrializzati, disponibilità di energia e materie prime a costi contenuti, politiche macroeconomiche credibili ed efficaci. Il governo ha realizzato apprezzabili progressi per la regolamentazione dell’industria, la promozione della concorrenza e la lotta alla corruzione. Tuttavia, molte sfide restano ancora aperte, quali l’elevata disoccupazione, la criminalità, l’insufficiente sistema formativo, il flagello dell’AIDS.

Il governo del Sud Africa riserva uguale trattamento agli investimenti esteri rispetto a quelli nazionali. Le imprese straniere hanno libero accesso ai vari programmi di incentivazione. Tuttavia, esistono per gli investitori stranieri delle restrizioni, imposte dalle autorità valutarie, circa la possibilità di ottenere prestiti da banche locali. Dall’altro lato, sono stabiliti i controlli valutari a carico dei non residenti e non vi sono difficoltà nel reperimento di valuta estera.

Occorre inoltre sottolineare l’ostacolo che potrebbe rappresentare per gli investimenti esteri il cosiddetto *Black Economic Empowerment*. Si tratta di una strategia ormai acquisita dalle autorità politiche del paese, ed estesa per legge a diversi settori economici, tesa ad incoraggiare l’ingresso nella gestione dell’economia di operatori di colore. Il *Black Economic Empowerment* implica ormai il rispetto di una serie di regole a tale scopo, elemento che – secondo l’opinione di molti operatori economici – costituisce sempre di più un freno agli investimenti dall’estero.

Per quanto riguarda contenziosi commerciali o richieste di tutela da parte di imprese italiane che operano in loco, a parte il caso di imprese italiane del settore dell’estrazione del granito, dove si è aperto un contenzioso con il governo sudafricano a seguito dell’entrata in vigore della nuova legislazione sulla proprietà delle miniere, va rilevato, in generale, l’assai ridotto livello di tali controversie. In linea di massima, le vertenze in essere sono legate a problematiche di recupero crediti o di sostituzione di forniture ricevute e rientrano nell’ambito delle tipiche controversie commerciali senza mai lasciare strascichi significativi.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all’internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l’ICE intendono realizzare nel corso del primo semestre del 2009

Nel corso del primo semestre 2009, sono state realizzate le seguenti iniziative promozionali sul mercato sudafricano:

- 1) Ricerca di mercato sulle macchine grafiche (gennaio 2009)
- 2) Ricerca di mercato sulle macchine imballaggio (gennaio 2009)
- 3) Missione operatori sudafricani alla fiera PITTI Bimbo di Firenze (22-24 gennaio 2009), dedicata all’abbigliamento per bambini;
- 4) Missione operatori sudafricani alla fiera MICAM di Milano (4-7 marzo 2009) sulle calzature;
- 5) Missione operatori sudafricani alla fiera Ipack-IMA di Milano (24-28 marzo) sull’imballaggio;
- 6) Partecipazione collettiva con padiglione italiano alla fiera Automechanica (18-20 marzo 2009) con missione di imprese italiane del settore della componentistica automobilistica, ricerca di mercato ed organizzazione di incontri d’affari;

- 7) Missione Federlegno per Progetto di ricerca di mercato sulla filiera legno-arredamento e preparazione di una mostra del design italiano da realizzare alla fine di luglio 2009.

Nel mese di maggio 2009, avrà inizio un Corso di Formazione, finanziato dal Programma Promozionale, sullo sviluppo delle piccole e medie imprese che si articolerà in dieci giornate di formazione in Sud Africa ed un viaggio di studio in Italia, destinato a funzionari sudafricani di enti di supporto per le piccole e medie imprese e tenuto da esperti italiani in materia. Obiettivo dell'azione formativa è quello di trasmettere ai funzionari sudafricani conoscenze ed esperienze dell'Italia con riferimento alle condizioni che hanno consentito il successo delle piccole e medie imprese e delle loro forme associative (distretti industriali e cooperative di produzione e distribuzione) sui mercati internazionali ed al contributo apportato dalla piccola e media impresa allo sviluppo ed alle trasformazioni dell'economia italiana. Il Corso vuole contribuire al processo in atto nell'economia sudafricana finalizzato a poter aumentare progressivamente e sistematicamente la qualità e le capacità delle risorse umane del paese, nell'ambito del programma JIPSA (*Joint Initiative for Priority Skills Acquisition*).

Nel mese di giugno 2009, è prevista una missione di imprese appartenenti alla Camera di Commercio di Bergamo e una missione di imprese della Regione Marche appartenenti ad Unioncamere.

Sono inoltre previste missioni di operatori sudafricani in Italia per partecipare alla fiera Cosmoprof di Bologna (3-6 aprile 2009), per il settore della cosmetica, al Salone Internazionale del Mobile di Milano (24-27 aprile), alla fiera Nauticamed di Rimini (21-23 maggio), dedicata alla nautica da diporto, alla fiera Autopromotec (20-24 maggio) per la componentistica auto.

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

Dal 14 al 28 giugno 2009 verrà disputato in Sud Africa un torneo di calcio, la Confederation Cup, manifestazione che viene organizzata dalla FIFA dal 2001, un anno prima della celebrazione dei Mondiali di Calcio, allo scopo di sottoporre a verifica il grado di preparazione del futuro paese organizzatore ed alla quale partecipano otto nazionali di calcio, una per ciascun continente, vincitrice del rispettivo Campionato continentale, insieme alla nazionale del paese ospitante e a quella detentrica della Coppa del Mondo, quindi l'Italia. Al fine di ottimizzare tale importante piattaforma promozionale, amplificata dalla presenza della nostra nazionale di calcio e dall'attenzione catalizzata dei media internazionali, Ambasciata, Consolato Generale di Johannesburg, ufficio ICE, Camera di Commercio ed altre istanze rappresentative degli interessi italiani in Sud Africa desiderano poter organizzare una giornata italiana da celebrare con una sfilata di moda di stilisti del nostro paese ed una serata di gala. A tal fine, si sta procedendo ad un'attiva ricerca di collaborazioni operative e finanziarie per la realizzazione dell'evento.

Tutte gli Enti precedentemente citati stanno poi procedendo all'organizzazione, per il mese di ottobre 2009, di una "settimana italiana", iniziativa dedicata all'Italia che prevederà una serie di iniziative culturali, cinematografiche, musicali e commerciali per promuovere l'immagine del nostro paese e delle sue eccellenze artistiche ed imprenditoriali sul mercato sudafricano. L'iniziativa dovrebbe articolarsi in un festival cinematografico, in concerti di musica classica, leggera e jazz e sfilate di moda.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2010

Per il 2010, l'Ambasciata d'Italia e l'ufficio ICE di Johannesburg hanno presentato una serie di proposte promozionali a valere sul Programma Promozionale 2010 che si inscrivono all'interno di due grandi progetti "contenitore": progetto meccanica-elettronica/elettrotecnica e progetto alta tecnologia. Essi prevedono l'utilizzo di un ampio spettro di azioni, che vanno dalla partecipazione a fiere, alla realizzazione di seminari, all'organizzazione di missioni imprenditoriali dall'Italia, alla realizzazione di campagne di comunicazione, finalizzate a consolidare e ad espandere la presenza delle nostre aziende di settore su questi importanti segmenti manifatturieri.